

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 15 luglio 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	15/07/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 15 luglio 2024</i>	4
501	Tuttosport	15/07/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 15 luglio 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	15/07/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 15 luglio 2024</i>	6
1	La Repubblica	15/07/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 15 luglio 2024</i>	7
Rubrica FIGC				
41	La Repubblica	15/07/2024	<i>Perche' il testo per l'autonomia della Serie A non e' stato un golpe (G.Mule')</i>	8
14/15	La Verita'	15/07/2024	<i>Int. a A.Caliendo: "La bolla dell'Arabia si sgonfia'. Il nostro sistema e' da rifondare" (C.Tarallo)</i>	9
Rubrica FIGC - Altre testate				
1+I/IV	La Gazzetta del Mezzogiorno	15/07/2024	<i>Quel ponte tra il Bari e il Kuwait (D.Lattanzi)</i>	11
1+7	La Provincia di Como	15/07/2024	<i>La lezione del tennis a un calcio senza idee</i>	15
27	Gazzetta di Parma	15/07/2024	<i>La conferma di Federica Cappelletti "Rieletta da tutte le societa' di serie A"</i>	16
11	L'Edicola	15/07/2024	<i>Sport - Settore scolastico, la Figc cambia i criteri organizzativi per U16 e U14</i>	18
Rubrica Club Italia Nazionale				
1+34/5	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>E Spalletti? Rifa' l'Italia (F.Licari)</i>	19
11	Tuttosport	15/07/2024	<i>L'Italia abdica tra le incertezze. Cura Spalletti (S.Salandin)</i>	22
24	Tuttosport	15/07/2024	<i>Voglia di crescere insieme. Pure per il bene... Nazionale (N.Schira)</i>	23
Rubrica Club Italia Nazionali Giovanili				
35	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Pafundi e Camarda. L'Italia cerca il bis e sogna il Mondiale (P.Scognamiglio)</i>	25
11	Corriere dello Sport Stadio	15/07/2024	<i>E ora l'Euro U19. Carica Corredi: "Rivinciamolo" (G.Marota)</i>	26
25	Tuttosport	15/07/2024	<i>L'Under 19 per la difesa del titolo (A.Scurati)</i>	27
27	Il Giornale	15/07/2024	<i>Calcio italico retrocesso, ora Spalletti sia realista (F.Ordine)</i>	28
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
6/7	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Yamal: "Una Spagna da sogno". Williams: "Siamo grandissimi"</i>	29
1	Corriere dello Sport Stadio	15/07/2024	<i>Se ne fottono del calcio (I.Zazzaroni)</i>	32
37	Corriere della Sera	15/07/2024	<i>Germania capace di restituire il calcio ai tifosi (M.Gergolet)</i>	34
1	Corriere dello Sport Stadio	15/07/2024	<i>Campeones!</i>	35
1	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Spagna Ole' (L.Garlando)</i>	39
35	La Repubblica	15/07/2024	<i>Ci voleva un amico il segreto di De la Fuente e' il fedelissimo Oyarzabal (E.Gamba)</i>	44
43	Corriere della Sera	15/07/2024	<i>Copa America. L'Uruguay terzo. Da Bielsa altri attacchi alla Federazione "Sono dei bugiardi"</i>	45
Rubrica Calcio Femminile				
11	Il Gazzettino - Ed. Udine	15/07/2024	<i>Pordenone women decolla il progetto</i>	46
Rubrica Lega A, Lega B, Lega Pro				
27	Tuttosport	15/07/2024	<i>Il 25 Agosto si comincia. Oggi calendari</i>	47
Rubrica Societa'				
13	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Inzaghi martella. Doppia seduta e ripetute sui 1000 metri</i>	48

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Societa'			
18	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Troppo caldo? Tempi morti? Non con Gasp: c'e' la 3a seduta (A.Elefante)</i>	49
28/29	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Da Varane a Reina il Como e Fabregas ora affascinano i big d'Europa (G.Saetta)</i>	52
41	La Gazzetta dello Sport	15/07/2024	<i>Oggi i calendari. Il via e' alle 11 sui canali social della Lega Pro</i>	54
25	Corriere dello Sport Stadio	15/07/2024	<i>Palladino, prime luci. Sottile e la difesa a tre (N.Santi)</i>	55
26	Tuttosport	15/07/2024	<i>Suarez: e' l'addio dei sogni (A.Moschella)</i>	56
33	La Stampa	15/07/2024	<i>Il torneo che cambia il calcio. E' l'ora di Yamal e Williams (G.Zonca)</i>	57
27	Il Giornale	15/07/2024	<i>"Luca Vialli, da Cremona a Londra"</i>	59
27	Il Giornale	15/07/2024	<i>Luis De la Fuente, il Normal One: la nuova Spagna e' cresciuta con lui (E.Pagnoni)</i>	60
20	Libero Quotidiano	15/07/2024	<i>Il gran ritorno di Kate Wimbledon in piedi per la vera regina (L.Orefici)</i>	62
15	La Verita'	15/07/2024	<i>I giovani rivelazione degli Europei. Ecco chi potremmo rivedere in Serie A (G.Gambini)</i>	64

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



IL DIFENSORE DEL NIZZA

**Motta vuole Todibo
L'accelerata della Juve**

di DELLA VALLE ► 14-15
(Jean Clair Todibo, 24 anni)



MERCATO

IL JOLLY DEL VERONA

**Inter a tutta su Cabal
C'è anche il sì di Oaktree**

di FALLISI, STOPPINI ► 12-13
(Juan David Cabal, 23 anni)



EUROPEO INGLESI ANCORA BATTUTI IN FINALE (2-1)

SPAGNA MORATA ALZA LA COPPA E VA AL MILAN WILLIAMS E YAMAL CHE SPETTACOLO

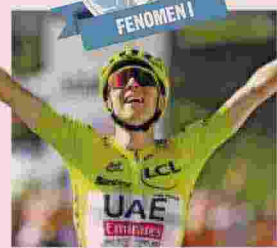
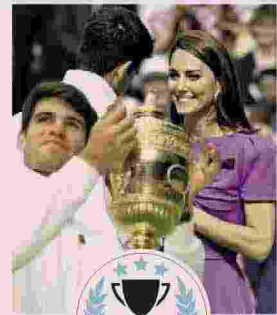


di GARLANDO, GUIDI, OLIVERO, VERNAZZA ► DA 2 A 9
Commento di SACCHI ► 42-43 (Morata alza il trofeo e da sinistra:
Nico Williams, Yamal, Ferran Torres, Nacho, Firmin Lopez, Unai Simon)

ALCARAZ

**Il bis a Wimbledon
è uno schiaffo a Nole
«Ora vedo Sinner...»**

di CHINELLATO, COCCHI, CRIVELLI ► 44-45-47-49
Commento di GIANNI VALENTI ► 43
(Carlos Alcaraz, 21 anni e la principessa Kate)



POGACAR

**Al Tour cancella il record
di Pantani sui Pirenei
Doppietta col Giro vicina**

di CONTICELLO, GIALANELLA, SCOGNAMIGLIO
► 50-51-53 Commento di CIRIELLO ► 42
(Tadej Pogacar, 25 anni, in giallo)



DELEKS.IT
DELEKS

UN'ESTATE DI PENSIERI (E TORMENTI)

E Spalletti? RIFÀ L'ITALIA

Dentro la testa del ct: rientra Tonali
difesa a 3 e punterà più sui giovani

di LICARI ► 84-85 (Uciano Spalletti, 65 anni)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi Chiellini, capitano azzurro all'Europeo nel 2021, ieri ha consegnato la coppa prima della finale. Risultando l'italiano più in forma di questa edizione.



DELEKS.IT
DELEKS

40715
9 4771120 506000

152658

STADIO Corriere dello Sport

MB **Lunedì 15 luglio 2024**
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 163 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



YAMAL E NICO TRIONFANO IN GERMANIA. CARLOS TRAVOLGE DJOKOVIC

CAMPEONES!

**Spagna
strepitosa:
4° Europeo
Super Alcaraz
a Wimbledon**

**Williams
inventa l'1-0
Palmer rimonta
All'87' magia
di Oyarzabal:
Inghilterra
battuta 2-1
Il tennis completa
la festa: Nole cede
in soli tre set**

**UEFA E FIFA
SOTTO ACCUSA
Se ne fottono
del calcio**

di Ivan Zazzaroni

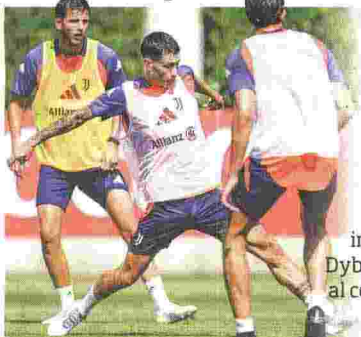
La Spagna ha vinto ancora, l'Inghilterra ha perso ancora... lo fa da 58 anni... e l'Europa non ha detto nulla di nuovo e di bello. Per chi ringrazia... ➔ 3



Corso
Ercoli
Gallo
Iannarelli
Maida
e Polverosi
2-11
e 34-35

FRIEDKIN VUOLE SPINGERSI A 25 MILIONI: IL LEICESTER RILANCIATA?

Soulé, c'è l'all in della Roma



L'assenza (per ora) di offerte per Chiesa induce Giuntoli a ritardare il passaggio di Matias in giallorosso Dybala telefona al connazionale

Alliprandi 20-21



**OSTACOLO
ATALANTA**

**Koopmeiners
ha in testa
solo Motta**

Marota 12-13

FIUSIS UN SALTO NEL FUTURO...

LA FABRILE (FR) E' UN PROGETTO INIZIATO DAL GRUPPO FIUSIS (GRUPPO CAMPANELLA) PER PRESENTARE IL NUOVO PARADISO PROGETTO BESS (BATTERY ENERGY STORAGE SYSTEM) IN ITALIA.

L'IMPRENDITORE AGRIGENINO HA ORDINATO E SOTTILIZZATO CIRCA 25 HA DI TERRENO SITO IN PROVINCIA DI VARESE ED È IN PRODOTTO DI DEPOSITARE IL PROGETTO AGLI ENTI COMPETENTI PER L'APPROVAZIONE DEFINITIVA.

IL PROGETTO BESS HA UNA POTENZA DI 608 MW CON 2432 MWH DI CAPACITÀ E ATTUALMENTE SAREBBE DI GRAN LUNGA IL PIÙ GRANDE AL MONDO.

(LA PIPELINE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO SFORZA) 3 GW TRU TECNOLOGIE BESS / PV / WIND

WWW.FIUSIS.EU / DC.FIUSIS@GMAIL.COM / [MOB](tel:+390332400000)

ISSN 1120-385X
CODICE 0200-0000
9 772331 526408

MASSIGEN
**Magnesio
Potassio**
 combatti caldo
 e spossatezza
 Marco Viti

TUTTOSPORT

MASSIGEN
**Magnesio
Potassio
FORTE**
 massigen.it

Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 15 luglio 2024 ANNO 79 - N. 194

€ 1,50* IN ITALIA

WWW.TUTTOSPORT.COM

SPLENDIDA FINALE: 2-1 ALL'INGHILTERRA, 4° EUROPEO

ESTASI SPAGNA



Quel filo rosso da Alcaraz a Oyarzabal

Sandro Bocchio

Un primo tempo da cancellare quanto prima dalla memoria per la noia mortale proposta, quindi una ripresa scintillante come non mai. Quando si sono liberate dalle tensioni...

A Berlino hanno vinto i migliori: talento puro, calcio sublime, 7 vittorie su 7. Meraviglioso l'1-0 di Williams su assist di Yamal, poi lo spettacolare pari di Palmer e il gol vittoria di Oyarzabal all'86'. La maledizione inglese continua: non basta Bellingham, 2ª finale consecutiva persa

SONDATO IL DANESE SCELTO DALLA DEA PER SOSTITUIRE L'OLANDESE

Juve su O'Riley mossa per Koop

L'obiettivo: far scendere il prezzo fissato dall'Atalanta



Operazione di disturbo: Giuntoli bussa al Celtic, per Koopmeiners non intende spingersi oltre 40-45 milioni a fronte della richiesta di 60. Non solo Sancho: Pepè del Porto nuova idea per il ruolo di esterno d'attacco



ALCARAZ, 2° TRIONFO DI FILA A WIMBLEDON

King Carlos II

Match senza storia: Djokovic asfaltato in 3 set. Per lo spagnolo è il 4° Slam, il 2° dell'anno dopo il Roland Garros. «Con Sinner sarà una lunga sfida»

30-31

RINFORZI IN ARRIVO PER VANOLI

Toro indifeso Ecco Coco poi Hajdari

Per il primo intesa vicina col Las Palmas, per il secondo (ex Primavera Juve) si tratta col Lugano. Cairo posta una foto con Buongiorno: ira dei tifosi

Saul Coco, 25 anni

18-19-21



CLAUSOLA PAGATA: IL BOLOGNA DEVE IL 40% AL BAYERN

Zirkzee-United: fatta Napoli, anche Hermoso

25



MENTRE POGACAR AL TOUR DOMINA ANCORA SUI PIRENEI

Longo Borghini, prima volta da sogno Giro Women tricolore dopo 16 anni

33

FIUSIS UN SALTO NEL FUTURO...

IL PAROLE PER TORRITELLI E PROPRIO IL PRIMO DEL GRUPPO FIUSIS HA LA SCELTA PER PRESENTARE IL NUOVO PROGETTO DI UNO DEI SISTEMI (BATTERY ENERGY STORAGE SYSTEM) IN ITALIA.

I PROPRIETARI, AGRIANENGO HA OGGI UNO DEI PIÙ AVANZATI E SICURIZZATO CIRCA 25 MW DI TERRENO IN UNO DEI COMUNI DI VARESE ED È IN PRONTA DI REPERIRE IL PROGETTO AGLI ENTI COMPETENTI PER L'APPROVAZIONE DEFINITIVA.

IL PROGETTO BESS HA UNA POTENZA DI 600 MW CON 2432 MW DI CAPACITÀ E ATTUALMENTE SAREBBE DI GRAN LUNGA IL PIÙ GRANDE AL MONDO.

LA PIPELINE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO SIFORA È DI 600 MW IN TECNOLOGIA BESS/PV/WIND.

WWW.FIUSIS.EU/DC.FIUSIS@GMAIL.COM/MOB

9770651142002

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SANMARCO INFORMATICA
SANMARCOINFORMATICA.COM



Aveva 53 anni
Si è spenta la stella di Shannen Doherty
di **Chiara Maffioletti**
a pagina 33

DATARO.COM
L'esempio di due milionari virtuosi
di **Milena Gabanelli e Andrea Priante**
a pagina 25

SANMARCO INFORMATICA
SANMARCOINFORMATICA.COM

La Casa Bianca: inchiesta sulle falle dei servizi segreti. La ricostruzione dell'attacco. Morto un ex capo dei pompieri: ha protetto moglie e figlie

Trump, gli 007 sotto accusa

L'attentatore aveva 20 anni: gli spari da 120 metri, l'esplosivo a casa e nell'auto. Il tycoon: «Il male non vincerà»

PROVE DICAOS

di **Paolo Mieli**

Questione di un millimetro. Fosse andato a segno il colpo di Thomas Matthew Crooks, gli Stati Uniti sarebbero precipitati in una guerra civile. Probabilmente, con il caso Biden ancora in alto mare, sarebbero andate a monte le elezioni presidenziali previste per il prossimo 5 novembre. E con il sistema statunitense paralizzato, l'intero Occidente sarebbe stato messo in ginocchio. Più di quanto non lo sia già. Impossibile, allo stato attuale, che venga alla luce qualcosa di certo circa l'identità «segreta» (ammesso che ce ne sia una) dell'attentatore. Ci verranno forniti indizi di sue passate appartenenze per giorni e giorni. Per anni, per decenni. Resta il mistero di come Crooks, dotato evidentemente di un'ottima mira e di un'indiscutibile capacità di usare le armi, abbia potuto avvicinarsi indisturbato ad una distanza di centoventi metri dal bersaglio prescelto, appostarsi e sparare. Anche qui troveremo, come sempre è accaduto, decine di persone che diranno di aver visto, previsto, avvertito e di non aver ricevuto ascolto. Un copione stranota. Che ognuno di noi adatterà agevolmente alle proprie convinzioni preesistenti a molto prima che l'atto si compisse.

continua a pagina 28



La traiettoria del proiettile che ha colpito l'ex presidente Donald Trump che un attimo dopo si accascia ferito all'orecchio di **Viviana Mazza e Guido Olimpico** da pagina 2 a pagina 15

FERMATI GLI SPOT TV PIÙ DURI
Biden ora è costretto a cambiare strategia
La telefonata al rivale

di **Massimo Gaggi**

«È ora di mettere Trump al centro del bersaglio». Solo qualche giorno fa, accusato dal suo stesso partito di essere sempre più debole, ormai incapace di contrastare efficacemente il suo avversario nella campagna elettorale, Joe Biden aveva alzato il tono dello scontro accusando Trump di minacciare la democrazia americana.

continua a pagina 8

GIANNELLI

SERVIZIO DI SICUREZZA



SCENARI POLITICI
Gli estremismi e la demonizzazione degli avversari

di **Federico Rampini**

Violenza e politica: è irresistibile la tentazione di parlare di «virus americano», magari attribuendone la recrudescenza proprio a Donald Trump. Da Abraham Lincoln ai fratelli Kennedy e Martin Luther King, da Ronald Reagan all'attentato di sabato sera in Pennsylvania, la serie è lunga. Però etichette e semplificazioni sono pericolose.

continua a pagina 11

IN PRIMO PIANO

TRE FOTOGRAFIE
Il proiettile, lo sgomento, le striature

di **Paolo Giordano**

Un talento va senza dubbio riconosciuto a Donald J. Trump. Quello di saper generare, perfino suo malgrado, un numero di immagini iconiche, e di tale qualità, da non avere paragoni nel resto del mondo, forse nemmeno nella storia.

continua a pagina 13

INTERVISTA CON TAJANI

«Ora basta con i toni esasperati»

di **Adriana Loggrocino**

L'attentato a Trump. Le armi all'Ucraina. Le nomine alla Ue. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani si dice «allarmato» per quanto successo in Usa. Difende l'invio di armi in Ucraina. Infine invita i conservatori al bis per Ursula von der Leyen.

a pagina 15

VIOLENZA LA STORIA

E Reagan disse: ho dimenticato di scansarmi

di **Paolo Valentino**

a pagina 10

IL NUOVO LIBRO DI ROBERTO SAVIANO

ROBERTO SAVIANO

NOI DUE CI APPARTENIAMO

IN LIBRERIA E IN EDICOLA.

Vince la Spagna, finisce il sogno inglese

Iberici campioni d'Europa, per i rivali seconda sconfitta consecutiva in finale

di **Mara Gergolet**
Carlos Passerini
e **Paolo Tomaselli**

La Spagna è campione d'Europa per la quarta volta. Per gli inglesi seconda sconfitta consecutiva in finale. Le Furie Rosse hanno vinto per 2-1. Iberici in vantaggio all'inizio della ripresa con Nico Williams. Poi il pareggio di un altro giovane talento, Palmer. Negli ultimi minuti il gol decisivo di Oyarzabal.

alle pagine 36 e 37 **Bocci**

WIMBLEDON, L'OVAZIONE PER LA PRINCESSA



E Alcaraz fa il bis davanti a Kate

di **Gaia Piccardi e Enrica Roddolo**

alle pagine 38 e 39

BADANTI? COLF?

GALLAS GROUP

Troviamo NOI la badante giusta per TE!

www.gallasgroup.it

46715
9 771120 449010

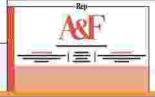
BZ Rebel
Pay per you

la Repubblica

Inquadra il risparmio sulla polizza auto

BZ Rebel
Pay per you

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Lunedì 15 luglio 2024

Oggi con *Affari&Finanza*

Auto 51N*27 - In Italia € 1,70



Butler (Pennsylvania)
Donald Trump dopo l'attentato in cui è rimasto ferito all'orecchio

FRANCO VUCCI
ANSA/EPRESSO

L'America al bivio

Il giorno dopo l'attentato la violenza politica incombe sulla campagna elettorale. L'Fbi indaga, è polemica sulle falle della sicurezza Mistero sul movente dell'attentatore. Ha sparato dal tetto di un edificio, aveva anche degli esplosivi. Melania Trump: "Un mostro"

Trump: "Dio mi ha protetto". Biden: "È il momento dell'unità"

L'editoriale

Da Atlanta a Butler tutto è cambiato

di **Maurizio Molinari**

Nei sedici giorni trascorsi dal dibattito di Atlanta all'attentato di Butler la campagna presidenziale americana si è trasformata nello specchio spietato di una grande democrazia in pericolo. Perché la fragilità fisica del presidente Biden dimostrata sugli schermi della Cnn e la violenza politica che ha investito lo sfidante Donald Trump su un prato della Pennsylvania convergono nel generare timori e instabilità che fanno sentire gli americani in una situazione di bilico. Una nazione abituata ad aspettare, ogni quattro anni, le "sorprese d'ottobre" come gli eventi decisivi per la sfida sulla Casa Bianca deve prendere atto che ogni settimana oramai può fare la differenza e siamo ancora a ben quattro mesi dal voto. La scelta del ventenne Thomas Matthew Crooks di sparare da un tetto di Butler contro il candidato repubblicano alla Casa Bianca evoca il precedente di Dallas 1963.

● a pagina 29

dal nostro inviato

Paolo Mastrolilli

MILWAUKEE - Da vittima predestinata di un complotto politico, ordito usando anche la giustizia come arma, a quasi martire della democrazia. Ha preso in prestito i toni biblici, Donald Trump, per usare la tragedia che lo ha sfiorato allo scopo di riorientare la campagna.

● I servizi da pagina 2 a pagina 17



▲ L'attentatore Thomas Crooks, 20 anni, iscritto ai repubblicani

Thomas, un nerd di destra bullizzato al liceo

dalla nostra inviata **Anna Lombardi** ● a pagina 6

Richard Ford: "Sbaglia chi pensa che il tycoon sia favorito"

di **Antonio Monda** ● a pagina 13

Il commento

Il sangue e la responsabilità

di **Ezio Mauro**

Il sangue e gli spari tornano a marchiare la competizione elettorale per la Casa Bianca e l'incubo americano della violenza riemerge dalla cronaca e dalla storia, fermandosi a un centimetro dal delitto politico.

● a pagina 29

L'analisi

L'esibizione del corpo ferito

di **Corrado Augias**

La reazione di Donald Trump al colpo che gli ha sfiorato l'orecchio destro è stata fulminea, nessun ragionamento, puro istinto. Come mostrano le immagini, quando ha avvertito un bruciore, s'è toccato la parte.

● a pagina 16

Con l'Intelligenza Artificiale puoi guardare la tv con Poppicorno.

Ma con l'Intelligenza Reale puoi risparmiare sulla polizza auto.

Comprala su berebel.it

BZ Rebel
Pay per you

Europei



La Spagna di Yamal campione d'Europa battuta l'Inghilterra

dai nostri inviati **Curro e Gamba** ● nello sport



La lettera

Perché il testo per l'autonomia della Serie A non è stato un golpe

Il contributo
del vicepresidente
della Camera e
deputato di Forza Italia
Gentile Direttore;

proverò a spiegare ai lettori di *Repubblica* perché con il cosiddetto "emendamento Mulè", che prevede un maggior peso della Lega di Serie A nella **Figc**, non si è realizzato alcun golpe. Un golpe ha la caratteristica di sovvertire l'ordine democratico in spregio a ogni regola, quasi sempre con l'uso della forza. Nel caso di cui parliamo, al contrario, stabilire che la Lega di Serie A debba avere un peso superiore all'attuale 12 per cento all'interno degli organi direttivi – ossia 3 consiglieri su 21! – obbedisce a un criterio di equità e giustizia che sovrintende qualsiasi organizzazione. Di più. Si tratta quasi di un riconoscimento e di un risarcimento (certamente tardivo) a chi contribuisce in termini finanziari alla **Figc** con una cifra superiore ai 130 milioni di euro all'anno (oltre a versare circa 1 miliardo e 200 milioni di euro di tasse allo Stato). Ma c'è dell'altro. A individuare la nuova quota

di rappresentanza della Lega di Serie A sarà la stessa **Figc** in ossequio al principio di autonomia dello sport. Ciò che ha fatto questo emendamento – e quindi il parlamento sovrano – è quello di correggere, dopo oltre quindici anni di inutile attesa, una evidente stortura del sistema.

Qualsiasi nuova quota di rappresentanza che la **Figc** riconoscerà dopo questo emendamento alla Lega di Serie A non sarà mai sufficiente a sovvertire (e rieccoci al golpe inesistente...) gli equilibri attualmente esistenti nella federazione: si tratta dunque dell'inizio di un percorso che per ora si è dovuto limitare in vista delle elezioni di novembre indette dalla **Figc** alla parte elettorale di rappresentanza. La conseguenza immediata sarà dunque quella di conferire alla Lega un peso diverso e nuovo già alle elezioni che si svolgeranno tra quattro mesi. Il percorso di cui parlo è invece destinato a continuare e a completarsi dopo aver rotto questa sorta di tetto di cristallo applicato al calcio con una riforma complessiva sulla quale ha già iniziato a lavorare il Senato e il ministro dello Sport, Andrea Abodi. In

quella riforma troveranno spazio, al termine di un lavoro di ascolto e di confronto lontano da pregiudizi e antistoriche difese dello status quo, tutte le altre questioni che riguardano un rapporto da rivedere in profondità tra la Lega di Serie A e la **Federazione italiana gioco calcio**.

Tempus fugit, ammoniscono i saggi. E mai come nel caso del calcio, alla luce di una decadenza che tutti abbiamo visto e sofferto da ultimo con i campionati europei, occorre fare presto e bene. Ritengo quindi che il ministro dello Sport, raccolte tutte le riflessioni e i suggerimenti, sarà presto in grado di sottoporre al Consiglio dei Ministri un disegno di legge da inviare al Parlamento ma con carattere di urgenza. Il confronto e il rispetto delle posizioni di ognuno è la precondizione per fare un buon lavoro archiviata questa vicenda che ha conosciuto posizioni ahimè spesso legate a atteggiamenti irrispettosi al limite dell'arroganza. Il parlamento è pronto a fare la sua parte, sono certo che anche gli altri daranno il loro contributo.

Giorgio Mulè
vicepresidente della Camera e
deputato di Forza Italia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'INTERVISTA **ANTONIO CALIENDO**

«La bolla dell'Arabia si sgonfierà Il nostro sistema è da rifondare»

Il re del calciomercato: «La piaga scommesse è più diffusa di quello che è emerso»

di **CARLO TARALLO**

Antonio Caliendo non è un personaggio al quale chiedere commenti sul calciomercato: Antonio Caliendo lo ha inventato, il calciomercato. Uno dei primi procuratori della storia, se non il primo: nella finale mondiale di Italia '90 a Roma tra Germania e Argentina 12 dei 22 giocatori in campo sono suoi assistiti. Ha curato, tra i tantissimi altri, gli interessi di Giancarlo Antognoni (che nel 1977 affida a Caliendo la prima procura della storia del calcio italiano), Roberto Baggio, Carlos Dunga, Ramon Diaz, Daniel Passarella, Salvatore Schillaci, David Trezeguet, Maicon ed Ederson.

Caliendo, ci riveli un segreto del quale ha conoscenza diretta della storia dei trasferimenti di calciatori.

«Parliamo del più grande di tutti: Diego Maradona. Poteva arrivare al Napoli già molto prima del 1984, ma Corrado Ferlaino non volle, per ben due volte. Era geloso del fatto che il merito sarebbe stato tutto di Totonno Juliano, mio grande amico e uomo di enormi qualità. Poi si convinse. Diego aveva sempre avuto nel suo cuore il desiderio di giocare nel Napoli. Riuscimmo a portarlo in azzurro, ricordo la notte a casa di Ferlaino per convincerlo a pagare gli anni di contratto che restavano a Dirceu, mio assistito che doveva a quel punto cercare un'altra collocazione, e liberare il suo cartellino».

Maradona al Napoli oggi sarebbe impensabile. I costi sono aumentati a dismisura, c'è anche la concorrenza di un mercato come quello arabo...

«La bolla dell'Arabia si sgonfierà. È successo con la Cina: ricchissimi Paesi investono miliardi acquistando campioni con la speranza di vedere crescere la loro nazionale. So-

lo che le due cose non vanno di pari passo, e così dopo qualche anno l'entusiasmo si spegne».

Il presidente più generoso con il quale ha trattato?

«Silvio Berlusconi era un uomo di un altro pianeta. Un fuoriclasse. Mi propose la vicepresidenza del Milan. Ne stavamo parlando, mi ritrovai con la Guardia di Finanza in casa. Mi disse: stanno per arrivare anche da me. Così fu».

Il calciatore meno interessato ai soldi?

«David Trezeguet. Avevo un'offerta faraonica per lui dal Barcellona, ma volle restare alla Juve».

La Nazionale ha disputato un europeo disastroso. Qual è il problema più difficile da risolvere del nostro calcio?

«Ha detto bene, è un disastro. Ci sarebbe da riformare tutto. Mai mi è capitato di vedere un'Italia così scarsa. Siamo di fronte a uno sfacelo totale. Ci sarebbe bisogno di una riforma che parta dalle fondamenta. Ho messo a punto una proposta articolata, ne ho parlato pochi mesi fa col presidente Gravina, ma Umberto Calcagno, presidente dell'Associazione calciatori, guarda caso anche vicepresidente della **Figc**, ha bloccato tutto».

Ci rivela qualche dettaglio?

«Ho proposto, tra le altre cose, di costituire un fondo di investimento alimentato dai calciatori. Dovrebbero versare il 40% del loro stipendio, loro vivrebbero comunque nell'agiatezza e a fine carriera, che per un calciatore significa essere ancora giovane, si ritroverebbero con un bel gruzzolo che permetterebbe loro di non avere problemi economici».

Perché Calcagno si è opposto?

«Suoi interessi, ognuno purtroppo pensa solo a coltivare il proprio orticello. Del resto, rmai l'unica funzione del-

l'Associazione calciatori è riscuotere le quote annuali. Eppure i calciatori andrebbero guidati, orientati, sono loro la materia prima del calcio. Chi ha responsabilità di governo nel nostro mondo o non sa o fa finta di non sapere il livello di degrado al quale siamo arrivati».

È tornato alla ribalta anche il problema scommesse...

«È una piaga molto più diffusa di quanto si pensi. Se sono venuti a galla nomi di primo livello, si immagina il sottobosco. Le società di scommesse organizzano cene, serate, e poi fanno fare qualche puntata ai calciatori che invitano. Alcuni giocano per divertirsi e finiscono lì, altri sprofondano nel tunnel. Ed è un inferno. Vengono picchiati, minacciati, se non pagano i debiti milionari che accumulano. Le racconto un episodio di cui sono stato indirettamente protagonista»

Prego...

«Un calciatore giovane di Serie A, due anni fa subisce il furto dell'auto. Il furto è anomalo: la sua auto viene ritrovata a poche decine di metri di distanza, senza che sia stato rubato nulla. Vado a casa sua, parliamo un po', e mi rendo conto che molto probabilmente era stata una minaccia proveniente dal giro delle scommesse on line. Lui però non ha denunciato niente».

Chi dovrebbe intervenire?

«L'Associazione calciatori, ovviamente, che però ormai è allo sbando più totale. Sono lontani i tempi di Sergio Campana, che si impegnava davvero per tutelare la categoria...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA STORIA Antonio Caliendo, uno dei primi procuratori [Ansa]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE B PER I BIANCOROSSI PRIMO TEST A ROCCARASO

Quel ponte tra il Bari e il Kuwait

Lo sceicco non molla

LATTANZI IN GM SPORT >>

LECCE, PARLA STICCHI BARI, VENTO ARABO



**DE
LAURENTIS**

**Il Bari nei
giorni scorsi
è stato
al centro
delle
attenzioni
dello sceicco
del Kuwait**

[foto Donato
Fasano]

LATTANZI in IV-V →

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE B

AFFARI BIANCOROSSO

CONTATTO

Sheikh Malek Humoud al-Sabah è un appassionato di calcio e guarda agli investimenti nel mondo del turismo

Il Bari e la Puglia poli d'attrazione in Medio Oriente

DAVIDE LATTANZI

scorso si sviluppi nelle sedi opportune».

● **BARI.** Un bilancio soddisfacente sotto ogni aspetto. La voglia di creare un ponte tra il Medio Oriente e la Puglia: dai trasporti al turismo, dalla divulgazione delle peculiarità del territorio allo sport. Sheikh Malek Humoud al-Sabah non solo non dimenticherà Bari con il suo calore, la sua accoglienza ed i suoi mille volti, ma ci tornerà presto. Per dare forma ad una serie di idee che sono trapelate nel suo breve soggiorno nel capoluogo. Ed il Bari ne fa parte integrante. Perché il componente della famiglia reale del Kuwait è davvero un grande appassionato di sport e di calcio in particolare. E l'idea di entrare nel panorama europeo partendo da una grande piazza affamata di raggiungere una posizione nobile che meriterebbe per passione e mai ha davvero raggiunto con continuità potrebbe essere una sfida che lo affascina più di ogni altro eventuale intervento. Perché al cuore, in fondo, non si comanda. E l'autorità di una delle più influenti famiglie del mondo arabo si è già cimentato con successo nel calcio del suo Paese portando ai massimi livelli l'Al Shabab, nonché ricoprendo svariati incarichi a livello Federale, anche in altri sport.

«**UN PONTE CON IL MEDIORIENTE**» - Così Sharif Lorenzini (Imam di Bari) definisce la missione Sheikh Malek Humoud al-Sabah. «Per sua Eccellenza che ho avuto il piacere di ospitare è stata la prima volta in Puglia: è stato nelle principali città europee, ma è rimasto incantato dalle "nostre" peculiarità. Il calcio è una sua grande passione e io stesso sono un grande tifoso della squadra che rappresenta la mia città adottiva. Sarebbe bello che il club biancorosso entrasse in una dimensione da sogno. Per loro potrebbe essere il brand ideale per creare un legame con l'Italia: lo sport è veicolo di valori, bellezza e aggregazione. Però lasciamo che un eventuale di-

IL DIALOGO PROSEGUIRÀ - Ci sono due aspetti da considerare. Il primo, e più importante, è che il soggetto potenzialmente interessato non va certo in cerca di visibilità, né ha bisogno di pubblicità di qualsiasi genere. Le informazioni sulla squadra di calcio sono state assunte nella massima buona fede, per saperne di più. Poi ci sono altri fattori che hanno alimentato la curiosità. Dalla maestosità dello stadio «San Nicola» (visitato dall'esterno) alla particolare situazione del club biancorosso che, entro quattro anni, dovrà per forza trovare una nuova proprietà, se non cambierà la norma sulla dismissione dell'istituto della multiproprietà fissato dalla Figc al 30 giugno 2028.

UN AVVICINAMENTO PER GRADI? - Un contatto tra Sheikh Malek Humoud al-Sabah e Luigi De Laurentiis è stato sancito. Il presidente del Bari è stato innanzitutto informato della curiosità dell'autorità reale per la squadra di calcio, quindi un primo contatto diretto è stato stabilito. Nessuna preclusione da parte dell'amministratore unico dei Galletti che, anzi, avrebbe a sua volta interesse a capire se può trattarsi di una pista percorribile sul prossimo futuro del club. Sulla «solvibilità» dell'interlocutore e sulla potenzialità di quanto si potrebbe costruire non può esistere il minimo dubbio. A condizione di condurre ogni e eventuale passo successivo con discrezione e senza eccessivo clamore onde evitare ripercussioni sulla squadra impegnata in una stagione che dovrà segnare il riscatto dopo gli affanni del torneo scorso. La soluzione ottimale resterebbe un iniziale affiancamento per poi procedere ad un'acquisizione completa. Sarebbe il modo migliore per preservare quanto costruito finora e rendere la società più forte. Ma questo è un iter che attualmente è impossibile prevedere. Perché si è ancora ad una fase

conoscitiva tra le parti. Che, in ogni caso, si aggraveranno nelle prossime settimane. I primi approcci tra i rispettivi entourage sono avviati. Sheikh Malek Humoud al-Sabah avrebbe chiesto la disponibilità ad un incontro dal vivo con Luigi De Laurentiis per entrare nel vivo di una serie di aspetti e attende una risposta. La volontà del componente della famiglia reale del Kuwait è tornare in Puglia entro il mese di ottobre. Fino ad allora l'auspicio è che siano poste delle basi su cui costruire un potenziale affare.

ALTRI CANALI APERTI - In particolare dalla primavera del 2023, quando il Bari era avviatissimo verso la promozione in serie A, Luigi De Laurentiis ha avuto una serie di interlocuzioni che, di fatto, non si sono mai interrotte. D'altra parte, se la finale playoff con il Cagliari avesse avuto un esito differente dalla cocente sconfitta a 120 secondi dal termine del match di ritorno, una soluzione sarebbe stata addirittura obbligata. Il gruppo italiano riconducibile alla famiglia Cimino (titolare dei marchi Yamamay, Carpisa e della ristorazione dedicata a Sophia Loren) probabilmente avrebbe rilevato il Bari in caso di promozione, ma i tempi probabilmente non erano completamente maturi per chiudere una trattativa complessa in poco più di un mese. Ma soprattutto l'interesse era sostanzialmente legato al salto nella massima categoria. Diversa è la natura dei dialoghi con diversi rappresentanti di fondi di investimento americani. De Laurentiis in tal senso ha contatti che cura costantemente con investitori interessati al Bari al di là della categoria di appartenenza. Finora non si è trovata la quadra per giungere ad un ingresso in quote nella società pugliese, ma nessuna strada è sbarrata. E se i risultati ricreassero quella magia speciale con la città del pallone, tutto sarebbe più facile. Le immagini del San Nicola gremito e colorato restano lo spot più efficace ad ogni latitudine del mondo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



PROPRIETÀ
Aurelio De Laurentiis è il numero 1 della Filmauro che ha la maggioranza dei pacchetti azionari del Bari e del Napoli. Il figlio Luigi gestisce il club biancorosso da ormai sei stagioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA LEZIONE DEL TENNIS A UN CALCIO SENZA IDEE

di **ROBERTO BELINGHERI**

C'è chi parlerà di sconfitta, e magari anche di doppia sconfitta, pensando a Jasmine Paolini che non ha messo in bacheca il trofeo di Wimbledon e a Lorenzo Musetti che non è riuscito ad anticipare l'ora del tramonto di Novak Djokovic, dando l'addio alla finale del maschile che si è giocata ieri. Chi parla di sconfitta per questi due tennisti italiani guarda allo sport con la prospettiva della punta del proprio naso. La

CONTINUA A PAGINA 7

LA LEZIONE DEL TENNIS A UN CALCIO SENZA IDEE

di **ROBERTO BELINGHERI**
segue da pagina 1

verità è che solo una manciata di anni fa il tennis italiano nei tornei dello slam aveva sempre lo stesso titolo: «Italiani tutti fuori al primo turno». Con qualche eccezione, ecco. Ma erano eccezioni che confermavano la regola: messi in archivio i meravigliosi anni di Panatta e compagnia, il tennis italiano era entrato in un buco nero di manager che più che al campo guardavano al proprio orto, a strutture nei territori che non c'erano, o che quando c'erano erano fatiscenti. E quando le strutture buone sono poche, giocare diventa costoso, dunque per pochi. La conseguenza è inevitabile: se pochi giocano, pochissime saranno le possibilità di scovare un talento e coltivarlo. Ed era così che gli appassionati di tennis dovevano rimanere incollati alla tv sperando in una volée di Diego Nargiso, in un diritto di Omar Camporese, in una giornata di luna buona di Stefano Pescosolido.

Che messi tutti insieme, con Panatta o Cané in panchina, regalavano qualche pomeriggio di gloria in Coppa Davis. Qualche. Ma questo era il nostro tennis: un movimento modesto, che non vinceva sostanzialmente mai.

Oggi l'Italia è invece un Paese al vertice del tennis. Non solo per Sinner, che lo è anche dal punto di vista delle classifiche. Ma perché oggi l'Italia ha 6 giocatori nei primi 52 della classifica maschile, e 9 nei primi 100. E ha 5 donne nelle prime 100, con Jasmine che nella prossima classifica WTA salirà al n. 5. Nessuna nazione può vantare una tale presenza nelle prime 5 posizioni. Ecco perché quelle di Paolini e Musetti - e in fondo anche quella di Sinner - non sono sconfitte, ma vittorie. Perché è una vittoria, per il tennis italiano, essere lì,

da protagonista assoluto, sul centrale di Wimbledon. Ha detto parole sacrosante Adriano Panatta, in queste ore: «Esiste anche il diritto alla sconfitta, esiste una normalità della sconfitta che andrebbe maggiormente rispettata. L'imbattibilità non esiste, ed è un bene perché rende lo sport umano». Una lezione. C'è poco da girarci attorno. Siamo reduci da un Europeo di calcio che definire imbarazzante è ancora generoso. Ma non perché l'allenatore abbia lasciato a casa chissà quali fuoriclasse e sia andato in Germania con le seconde scelte: semplicemente perché questo è quel che il calcio italiano può offrire.

Eppure da più parti si davano per certi sfraccelli, e dopo l'eliminazione con la Svizzera sono partiti i processi. Il processo vero non andrebbe fatto a Spalletti, ma a quei dirigenti che, di nuovo, più che al campo pensano al loro orto. A quei dirigenti che fanno troppo poco per tutelare le società che davvero investono sui vivai per crescere giocatori italiani anziché puntare alle coppe e agli scudetti anche a livello giovanile. Perché si parla sempre del problema dell'eccesso di stranieri in Serie A. Che può anche essere vero. Ma il problema nasce ancora più a monte, quando anche nei vivai si deve vincere a tutti i costi «qualcosa», scordandosi che la vera vittoria, per un vivaio, è la crescita, la «produzione» di giocatori capaci poi di popolare le squadre o di finanziarne il futuro. Se poi nelle città i campi da calcio sono sempre più rari, e quei rari non pubblici, e nei cortili il pallone è sempre vietato perché disturba, allora ecco che il calcio di oggi è come il tennis di trent'anni fa: un movimento modesto, che raccoglie magre figure. A novembre si voterà per il futuro della Figc. Magari dall'orto si tornerà a pensare al campo. Ma il dubbio, dati i nomi che girano, resta lecito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calcio donne È la presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica

La conferma di Federica Cappelletti

«Rieletta da tutte le società di serie A»

» «Sono molto contenta di essere stata rieletta perché questa scelta è arrivata al termine di un anno di lavoro in cui sono stata “valutata sul campo” e perché ho ottenuto il consenso di dieci società su dieci».

Le parole di Federica Cappelletti, presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica, racchiudono la soddisfazione di chi sa di avere un percorso da proseguire.

«Credo nel legame tra sport e intrattenimento per portare allo stadio un pubblico eterogeneo: è fondamentale che cresca il numero di spettatori per tutte le squadre. Inoltre vogliamo attrarre altri sponsor per rendere più sostenibile il calcio femminile. Lo scopo è diventare ancora più visibili a livello nazionale e internazionale».

Quali risultati, ad oggi, l'hanno inorgogliata di più?

«L'apertura di un dialogo stimolante e costruttivo con

il direttivo e con le società: abbiamo lavorato all'unisono. E poi i due grandi eventi: la Supercoppa giocata a Cremona e la finale di Coppa Italia a Cesena, quest'ultima in onda in prima serata su Rai 2 con ottimi risultati di audience».

Da dove è nata la scelta della riforma dei campionati di Serie A e B?

«È stato un processo di confronto lungo un intero anno. Il format con le poule non entusiasmava: anche i dati in nostro possesso lo indicavano. Con 12 squadre in Serie A ci omologheremo alle principali leghe europee e avremo vantaggi sia dal punto di vista economico che della qualità di gioco».

Che campionato sarà quello che inizierà tra poco più di un mese?

«Sarà campionato coinvolgente ed entusiasmante. Roma e Juventus stanno lavorando bene sul mercato. Inter e Milan non sono da meno. Il Napoli ha cambiato

aspetto societario e vuole investire. Il Como ha alle spalle una garanzia come il fondo Mercury/13. Il Sassuolo fa sempre la sua parte così come la Fiorentina e la Sampdoria. Infine la Lazio: un ottimo acquisto per la Serie A».

L'arrivo di Alisha Lehmann a Torino che valore può avere?

«Con oltre 16 milioni di follower darà visibilità non solo alla Juventus ma anche a tutto il calcio italiano. Sotto l'aspetto mediatico, anche la presenza di tre squadre italiane in Champions League sarà una vetrina rilevante per il nostro movimento».

Che idea si è fatta del Parma Women?

«È una bellissima realtà. Le crociate hanno giocato un buon campionato: conquistare 71 punti vincendo 23 partite non è cosa da poco. Il prossimo anno, con la riforma che è stata attuata, le opportunità saranno sicura-

mente maggiori. E il Parma ha tutto ciò che serve per conquistare la promozione».

Ha conosciuto il presidente Krause?

«Sì, ha una visione moderna del calcio femminile. Il suo approccio è fantastico. Ci siamo incontrati in occasione di una partita della nazionale italiana e mi ha ribadito la volontà di portare la squadra femminile in Serie A. Ho avuto sensazioni molto positive da quella chiacchierata».

A proposito di maglia azzurra, martedì ci sarà una gara decisiva per la qualificazione agli Europei.

«Sarò presente a Bolzano per la sfida con la Finlandia. Percepisco tanto entusiasmo. Il CT Soncin è un grande motivatore. Le ragazze meritano di raggiungere questo risultato: hanno svolto un processo di crescita importante, sia a livello di gruppo che tecnico».

Pietro Razzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo mandato
Federica Cappelletti, vedova di Paolo Rossi, è stata rinominata presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica.



Promossa a pieni voti
Tutte le società l'hanno votata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

CALCIO GIOVANILE

SETTORE SCOLASTICO, LA FIGC CAMBIA I CRITERI ORGANIZZATIVI PER U16 E U14

Tutte le società sportive dilettantistiche dovranno rispettare e osservare attentamente e con scrupolo la Carta dei diritti dei ragazzi allo sport approvata dall'Onu, facendosi così portatori di quei principi e valori

MARCO IUSCO

BARI

Novità per la Figc settore giovanile scolastico con l'innalzamento dei criteri organizzativi dei tornei regionali under 14 e under 16 cosiddetti di 'Fascia B' che assumono dalla stagione sportiva 2024-25 lo status di "Campionato" a tutti gli effetti.

La nuova stagione

Con la pubblicazione del comunicato ufficiale numero 1 del Settore Giovanile e Scolastico, si dà il via alla nuova stagione. Il comunicato regola l'attività calcistica giovanile per la stagione 2024-25, perseguendo in tutti gli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali la tutela dei minorenni, ispirandosi alla Carta dei Diritti dei ragazzi allo sport dell'Onu e affermando: il diritto di divertirsi e giocare; il diritto di fare sport; il diritto di beneficiare di un ambiente sano; il diritto di essere circondato e allenato da persone competenti; il diritto di seguire allenamenti adeguati ai propri ritmi; il diritto di partecipare a competizioni adeguate alla propria età; il diritto di praticare sport in assoluta sicurezza; il diritto di avere i giusti tempi di riposo; il diritto di non essere un campione.

Modelli educativi

Il comunicato richiama l'attenzione di società e addetti ai lavori circa i modelli educativi a cui si devono riferire tutte le attività promosse,

L'Sgs introduce diverse novità: dal 2024-25 la fascia B è un campionato a tutti gli effetti

organizzate e praticate nei settori giovanili, atteso che il calcio rappresenta un mezzo efficace di integrazione sociale che nasce dalla strada e che ha nelle sue radici popolari la sua stessa fonte di ispirazione didattica. In tutte le sue sfaccettature, urge progettualità, dall'attività di base a quella agonistica, il comunicato rappresenta una guida finalizzata a praticare e organizzare il gioco del calcio in ambienti sicuri, sani e professionali, a tutela dello sviluppo psico-motorio e della crescita personale dei giovani calciatori e delle giovani calciatrici. I principi educativi, i modelli di gioco e i format di apprendimento vengono tradotti nella regolamentazione tecnica Sgs che viene aggiornata e adattata continuamente alle diverse esigenze dei singoli calciatori e calciatrici e alle evoluzioni del calcio moderno, coniugando la dimensione giovanile e dilettantistica con quella di élite e professionistica. Si andrà a completare nelle regioni che intendono organizzare tali competizioni la "filiera" dell'attività agonistica di Settore Giovanile e Scolastico con campionati dedicati per ogni singolo anno di età anagrafica a garanzia della continuità.



Si chiede alle asd e società sportive che curano i settori giovanili maggiore progettualità ed attenzione alla crescita del vivaio in modo sano e che rispettino e trasmettano principi sani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



UN'ESTATE DI PENSIERI (E TORMENTI)

E Spalletti? RIFÀ L'ITALIA

Dentro la testa del ct: rientra Tonali
difesa a 3 e punterà più sui giovani

di LICARI ▶ 34-35 (Luciano Spalletti, 65 anni)



RICOMINCIAMO

così



ITALIA: DIFESA A TRE TORNA TONALI LARGO AI GIOVANI E NUOVA PSICOLOGIA

Per **Spalletti** un'estate a studiare giocatori cercando la chiave per comunicare le sue idee

di **Fabio Licari**

D

alla Svizzera alla Francia pochi chilometri di distanza e un universo in mezzo. Dalla partita in guardabile che ha chiuso l'Europeo alla "nuova" Italia che debutta il 6 settembre a Parigi in Na-

tions, ripartenza del ciclo **Spalletti**. Non sono stati giorni facili per il ct, neanche per la federazione e i giocatori, e qualche altro chiarimento sarà forse necessario. Ma il tempo stringe. Nations e qualificazioni mondiali incombono. E il calendario mentale, prima che delle partite, non prevede pause. C'è un mese e mezzo per rifare l'Italia, ripartendo dall'impostazione a tre, da Tonali, dai giovani e da un nuovo metodo per trasmettere qualcosa ai giocatori. Perché **Spalletti** ci sta a perdere, ma non così, e agli

amici ha confessato di sentirsi responsabile e di dover necessariamente recuperare la chiave della comunicazione.

Tattica: a tre Sulle formule tattiche il rischio di equivoci è altissimo. **Spalletti** aveva spiegato che il passaggio alla difesa a tre, al 3-4-2-1, era l'inevitabile conseguenza dei sistemi schierati dei club. A Coverciano, temendo di perdere un giocatore in mezzo, il cambio di filosofia: difesa a quattro, impostazione a tre. Non sempre la squadra, soprattutto quelli

abituati al 3-5-2 come gli interisti, ne sono stati felici. La variazione è stata più formale che sostanziale, ma ora, per evitare incomprensioni, si ricomincia da tre. Anche perché abbiamo tanti esterni a tutta fascia e pochi abituati a quattro a parte Di Lorenzo e Cambiaso. Sarà 3-4-2-1 o 3-5-2? Dipenderà dalle situazioni di gioco.

Tonali & c. Meglio non nascondersi che in Italia non sono rimasti Bellingham e Yamal. Ma Tonali non è neanche uno dei tanti: è stato il leader del Milan, è terri-



bilmente mancato all'Italia per una debolezza personale pagata cara, ora ritorna per condividere con Barella la leadership in mezzo. Non l'unico "acquisto" che può incidere. **Spalletti** conta tantissimo sul nuovo Zaniolo dopo la "cura" Gasperini che ha già rivitalizzato Scamacca e CDK. Il ct avrà anche Udogie recuperato dall'infortunio: la forza fisica straripante, vista anche al Tottenham, è l'alternativa alle discese del vero Dimarco, mai visto in Germania.

Loca e Ricci Se Calafiori è già un leader, Fagioli può diventarlo ma deve calibrare certe situazioni e non ricadere in errori come quelli con la Svizzera. Ci sarebbe un altro nome d'esperienza per la mediana: Locatelli. **Spalletti** seguirà con attenzione gli sviluppi della Juve di Motta: per il ct, Loca non può essere il play davanti alla difesa, non sa ripulire i palloni, ma da secondo play accanto a Jorginho e Maxime Lopez non ha mai deluso. Douglas Luiz sembra ideale per testarlo. Anche Ricci sarà recuperato dopo il taglio pre-Euro: con Vanoli si prospetta un ruolo da play, tempi, visione e grinta ci sono.

Ndour e i giovani Parola d'ordine: ringiovanire. Ma senza buttare il bambino con l'acqua sporca. Giovani sotto osservazione tutta l'estate, sperando che qualcuno sia pronto per settembre, ma non tutti i "vecchi" sono persi. Il ct valuterà a settembre. Tra i giovani, nel mirino Kayode (esterno destro), Koleosho (attaccante laterale), Fabbian (trequartista centrale) e Ndour, mediano d'incursione dal fisico potente (1,91): se al Psg avesse spazio... **Spalletti** cerca risposte da Okoli, centrale di destra emigrato al Leicester dopo l'involuzione nel Frosinone: sarebbe utilissimo, visto che i migliori sono tutti di sinistra (Calafiori, Bastoni, Buongiorno) e Scalvini non tornerà prima del 2025. Presto per Pafundi, leggerino, e Camarda, troppo giovane: sono sul taccuino ma non devono pagare la fascinazione per Yamal. Non è lo spagnolo, un fenomeno, lo standard dei sedicenni.

Nella testa Tattica, nomi e metodologia. **Spalletti** non si è nascosto le responsabilità fin dalla prima conferenza post disastro. Da allora si sta chiedendo come trovare il sistema per entrare nei giocatori e trasmettere le sue idee, pur se i tempi di una nazionale sono molto diversi da quelli

dei club. Di sicuro non pensa di aver affollato i loro pensieri perché il talento va lasciato libero ma, da Guardiola in giù, non si può prescindere dall'organizzazione tattica. Questo dovrà essere chiaro. Nations prima, qualificazione mondiale poi, e in mezzo le elezioni presidenziali di novembre: il percorso non è dei più semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'30"

Spalletti a 14 panchine Bilancio: 7 vittorie, 4 pareggi, 3 sconfitte, 21 gol fatti e 13 subiti nel primo anno sulla panchina dell'Italia

NEL MIRINO



Locatelli

Spalletti spera che la cura Motta possa restituire un nuovo mediano secondo regista



Udogie

Esterno sinistro del Tottenham, gran corsa e fisico: in fascia è l'alternativa a Dimarco



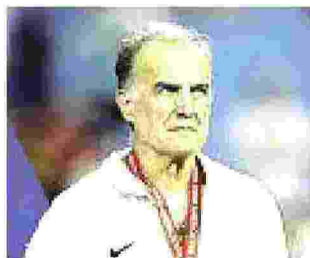
Ndour

Mediano e mezzala Psg, grande fisico, corsa: un profilo che il ct segue, ma deve giocare

Occhio a...



Ora nel ranking Fifa siamo al 12° posto Perse due posizioni



● (f.li.) Dopo l'Europeo l'Italia scende al 12° posto del ranking **Fifa** (che sarà comunicato la prossima settimana da Zurigo). Gli azzurri escono dalla Top 10 perdendo due posizioni. Resta al comando l'Argentina davanti alla Francia. La Spagna campione d'Europa vola al terzo posto, superando proprio l'Inghilterra che retrocede al quarto. Ci precedono anche Belgio, Brasile, Olanda, Portogallo, Colombia, Croazia e l'Uruguay di Bielsa (nella foto). Da settembre riparte la caccia ai punti.



Gente da Italia

Il c.t. **Spalletti**, 65 anni, e da sinistra, Tonalì, Zaniolo e Ricci: tre nomi per ripartire

LA GUIDA

Nations League

Azzurri in Nations League nel gruppo con Francia, Belgio e Israele.

Il programma:

6 settembre
Francia-Italia
(Parigi)

9 settembre
Israele-Italia
(Budapest)

10 ottobre
Italia-Belgio
(Roma)

14 ottobre
Italia-Israele
(Udine)

14 novembre
Belgio-Italia
(sede da decidere)

17 novembre
Italia-Francia
(Milano o Torino)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Gli azzurri devono ritrovare l'identità

L'Italia abdica tra le incertezze Cura Spalletti

Stefano Salandini
TORINO

Finita. Quello sfavillante sudario che copriva le nostre piaghe è stato strappato via anche dall'albo d'oro. I campioni d'Europa non sono più azzurri. Poi, se non ci si vuol nascondere dietro la finzione, formalmente (ma neppure moralmente; cioè dentro la loro anima) non lo erano più da tempo. Sicuramente da quella umida notte palermitana di fine marzo in cui la Macedonia riportò a galla i peggiori incubi e costrinse i campioni d'Europa in carica (l'azzurro, solo pochi mesi dopo, era sempre lo stesso: son balle, i simboli) a saltare il secondo Mondiale di fila e a riscoprirsi deboli, fragili, indistinti. E soprattutto - e soprattutto sempre più spesso: come ora - a chiedersi se quella storia di Wembley sia stata davvero soltanto una clamorosa casualità, un'oasi di abbeverante e illusorio trionfo in mezzo al deserto di un inesorabile declino. Perché poi qualche simbologia deve pur valere (non la retorica e i passatismi, però) se ancora una volta è stata la Svizzera a precipitarci nel vortice della indefinita: prima innescando la valanga che ci avrebbe esclusi dal Qatar, poi togliendoci concretamente lo scettro di campioni in carica. E per di più a Berlino, in uno dei luoghi simbolo della mitologia azzurra.

Ecco, se fosse servito un messaggio - uno di più, perché noi si ha la testa dura, imbottiti come siamo di tanta storia che è strumentalizzabile a seconda delle ne-

cessità narrative del momento - se fosse appunto servito un messaggio concreto per spingerci a guardare dentro al futuro, quello di Berlino non avrebbe potuto essere urlato in maniera più chiara, fragorosa, evidente. Ma ancora una volta ha trovato mura sorde e, per quanto sbrecciate, puntellate in maniera goffa e anacronistica pur di poter ancora combattere al proprio interno battaglie di difesa o di egemonia sulla decadenza. Così, in quello che ricorda l'Impero romano d'occidente di fronte al mondo che cambia, nessuno ha discusso di obbligatorietà delle seconde squadre, di ius soli o ius scholae (lo sapete vero, che uno come Yamal non avrebbe potuto giocare in azzurro in conseguenza delle nostre regole di cittadinanza?) ma si è combattuta una battaglia feroce sui pesi elettorali della Serie A. Perché è da lì, oh sì, che passa il futuro del calcio italiano. Alla fine dei conti tocca a **Luciano Spalletti** resettare tutto (perché di errore ne ha commessi anche lui) e declinare la sua indubbia e innegabile competenza al servizio di un mestiere strano e mai così arduo: quello di ct dell'Italia. Perché non sta scritto da nessuna parte, nonostante i tre posti in più previsti per l'Europa, che l'Italia si qualifichi facilmente ai prossimi Mondiali. Il tocco magico di Mancini e un'anima come quella di Viali ci hanno consentito (con dolcezza e soprattutto quasi senza che noi ce ne sia accorti) di abbracciarci ancora. Ma guai illudersi che quello sia il nostro destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mezzo alle lotte politiche, il ct deve portare la Nazionale al Mondiale 2026. Non sarà semplice



Luciano Spalletti, 65 anni, ct della Nazionale dal 18 agosto 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Dopo i vari prestiti tra alti e bassi in giro per l'Italia, i tre gioiellini azzurri cercano la consacrazione definitiva in campionato

Dal'U21 di Nicolato al sogno di entrare nella ricostruzione azzurra di Spalletti

Voglia di crescere insieme Pure per il bene... Nazionale

Piccoli, in prestito dall'Atalanta, cercherà spazio nel Cagliari di Nicola, Esposito e Colombo ad Empoli proveranno a riguadagnarsi San Siro

Nicolò Schira

Ci sono tre giovani attaccanti italiani pronti a movimentare i prossimi giorni di calciomercato con l'obiettivo di fare il definitivo salto di qualità. Il talento e le potenzialità ci sono tutte: quella che finora è mancata a Roberto Piccoli, Lorenzo Colombo e Sebastiano Esposito è stata la continuità. Vanno aspettati, protetti e coccolati perché rappresentano il futuro del nostro calcio. Un trio accomunato dalla tappa in **Under 21**: Piccoli, infatti, ha fatto parte dello scorso ciclo con Nicolato in panchina; mentre Esposito e Colombo sono tra i protagonisti della formazione ora guidata da Nunziata. A tenerli d'occhio nei prossimi mesi ci sarà **Luciano Spalletti**. La nostra Nazionale vive da anni una preoccupante carestia a livello realizzativo. Mancano attaccanti prolifici e per questo il tecnico di Certaldo spera che almeno uno di loro possa esplodere nel prossimo campionato. A suon di gol. Così da meritarsi una convocazione in azzurro. Le porte di Coverciano sono aperte, motivo per cui Roberto Piccoli proseguirà in Sardegna il suo personale Giro d'Italia che l'ha visto in questi anni indossare le ma-

glie di Spezia, Genoa, Verona, Empoli e Lecce. Tredici gol realizzati in quattro stagioni sono pochi, ma va anche detto che il centravanti di proprietà dell'Atalanta non ha mai trovato troppo spazio. Tanto che spesso e volentieri si è dovuto accontentare di una manciata di minuti da subentrante per poter incidere. L'ultima annata in Salento è stata quella dove ha giocato di più: 35 presenze ma soltanto 12 da titolare condite da 5 reti segnate. Tutte decisive visto che gli acuti del classe 2001 sono valse i pareggi contro Udinese e Bologna oltre ai successi su Frosinone, Fiorentina e Sassuolo. Senza dimenticare la prodezza da cineteca a tempo a scaduto in Lecce-Milan annullata dal Var. Insomma, la fortuna sicuramente non ha accompagnato Roberto che nelle esperienze di Genova e Verona è stato anche frenato dagli infortuni. Adesso a Cagliari avrà l'occasione giusta per provare a completare il suo percorso di crescita. A 23 anni è il momento giusto per imporsi definitivamente dopo le valanghe di gol messe a segno ai tempi delle giovanili atalantine. Il club del Presidente Giuliani l'ha voluto fortemente ed è convinto che sull'Isola Piccoli possa final-

mente arrivare in doppia cifra. A dimostrazione di come i rossoblù credano nelle potenzialità del centravanti bergamasco, la dirigenza sarda ha inserito il diritto di riscatto (a 12 milioni) in proprio favore all'interno dell'accordo relativo al suo passaggio dall'Atalanta alla corte di Davide Nicola. Prenderanno la rincorsa da Empoli invece due attaccanti "milanesi": Lorenzo Colombo e Sebastiano Esposito sono entrambi nati nel 2002 e dal capoluogo meneghino appaiono pronti a traslocare in Toscana per prendere la rincorsa verso l'Olimpo del calcio italiano. Una loro esplosione farebbe sorridere pure Milan e Inter. I rossoneri hanno dato il via libera al prestito del centravanti di Vimercate, ma appaiono restii a concedere il diritto di riscatto. Dalle parti di Milanello c'è ancora l'idea che Colombo possa venir fuori alla grande. A Lecce due anni fa era stato deciso per la salvezza dei giallorossi con 5 reti; mentre nella scorsa stagione non si è ripetuto col Monza dove ha segnato meno (4 gol), finendo nel girone di ritorno quasi sempre in panchina. In terra empoiese Lollo potrebbe trovare l'habitat giusto per diventare un cannoniere di

razza. A far coppia con Colombo ci sarà l'estroso Seba Esposito. Classe e fantasia da numero 10 che a volte tatticamente l'hanno un po' penalizzato, visto che diversi allenatori l'hanno impiegato fuori ruolo da falso nueve o esterno nel tridente. Il gioiellino nativo di Castellammare di Stabia in realtà è una seconda punta con doti formidabili a livello balistico, tanto da essere stato premiato dalla Lega B per il gol più bello della stagione 2023/24 realizzato in Samp-Lecco. L'Inter nei prossimi giorni gli rinnoverà il contratto fino al 2026 e poi lo girerà in prestito con diritto di riscatto alla formazione del presidente Corsi. Dopo le premature avventure all'estero con Basilea e Anderlecht Esposito ha fatto la giusta gavetta in B con Venezia, Bari e Sampdoria. Tappe propedeutiche allo sbarco in A, dove stavolta punta a consacrarsi. Il gol in Inter-Genoa a soli 17 anni deve restare un dolce ricordo, ma ora è giunto per Seba il momento di impreziosire la sua collezione con altre signature. Il boom al Castellani potrebbe permettere a Esposito e Colombo di riconquistare San Siro e magari sfidarsi da avversari tra un anno nel derby milanese. Prima però c'è una sfida da vincere insieme: mantenere in A l'Empoli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IN NORD IRLANDA

EURO UNDER 19

Pafundi e Camarda L'Italia cerca il bis e sogna il Mondiale

Azzurri campioni, ma non sarà facile ripetersi
Oggi la Norvegia. Il ct Corradi: «Spensieratezza»

ITALIA (4-3-1-2)
NORVEGIA (4-1-4-1)

OGGI ore 16,30 a Belfast (Seaview Stadium) ARBITRO Barbu (Romania)
ASSISTENTI Marica (Rom) - Kikutis (Lit) QUARTO UOMO Robinson (N. Irl)
TV Rai Play



ITALIA
PANCHINA 1 Magro, 13 C. Corradi, 14 Pagnucco, 8 Di Maggio, 15 Harder, 19 Romano, 7 Sia, 11 Camarda, 20 Anghelè
ALLENATORE Corradi
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

NORVEGIA
PANCHINA 12 Ostraat, 2 Bjune, 13 Rosten, 16 Auklend, 8 Hernes, 20 Braut, 22 Steinset, 11 Austbo, 19 Kilen
ALLENATORE Pimenta
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno



di **Pietro Scognamiglio**

Per curare parzialmente i dolori di Berlino, l'estate azzurra riparte da Belfast. L'Italia Under 19 profuma di futuro e oggi (16.30, diretta Rai-Play) comincia il suo Europeo contro la Norvegia - occhio, nelle qualificazioni le ha vinte tutte -, con l'auspicio di liberarsi subito dal peso di essere campioni. Un onere più che un onore, fisiologicamente, perché Bernardo Corradi ha ereditato solo due (Chiarodia e Lipani, che sarà il capitano) dei protagonisti del gruppo di Bollini che un anno fa alzò la coppa a Malta. E si sono moltiplicati, nel frattempo, gli occhi puntati sui ragazzi che devono uscire da una palude. Quella per la quale, a ridosso dei 19 anni, nei club sono considerati ancora "giovani". Se sono bravi, devono raccogliere qualcosa di più delle briciole di Serie A capitate ad alcuni di loro.

Una partita con i grandi

Simone Pafundi, 18 anni, Udinese. Leader di questa Under 19, ha già una presenza nell'Italia. Vice campione del mondo U.20 EPA.

Che coppia Il paradigma dell'età l'Italia prova a romperlo a partire da una possibile coppia d'attacco inattesa. A Simone Pafundi - capocannoniere delle qualificazioni, andato in Svizzera per rigenerarsi dopo le vertigini di «prima Pafundi, poi tutti gli altri» di Mancini - è stato aggiunto Francesco Camarda, trascinatore nel trionfo dell'Italia U.17, illegale tra i coetanei. Due Europei di fila in un'estate con pochissime vacanze per la stellina del Milan, il cui ultimo problema sarà ritrovarsi sotto età di tre anni (è un 2008). A giocare contro i più grandi, ormai, è abituato. Potrebbe anche partire dalla panchina, provando a entrare per gradi in una nazionale che non era la sua fino a pochi giorni fa. Ma nei tornei brevi le gerarchie si mescolano velocemente. «È parlare di titolari e riserve - ammonisce Corradi - è riduttivo: le cinque sostituzioni possono essere decisive».

Trazione rossonera Camarda si ritroverà a suo agio perché 5 dei 20 azzurrini arrivano dalla Primavera del Milan vice campione d'Europa. Bartesaghi e Zeroli si sono affacciati con Pioli in prima squadra, così come Lipani nel Sassuolo e Mannini nella Roma. Incuriosisce la coppia difensiva "tedesca": Mane aspetta di esordire nel Dortmund; Chiarodia ha già mosso i primi passi, tra Wolfsburg e Monchengladbach.

Obiettivo mondiale Non sarà facile ripetere i fasti di un anno fa, ma nemmeno ha senso porre limiti all'onda vincente delle giovanili azzurre. Tante big si sono perse nelle qualificazioni (Inghilterra, Germania, Olanda, il Portogallo finalista uscente). Le due favorite, Francia e Spagna, sono nell'altro girone. L'obiettivo prioritario è il Mondiale U20: serve andare in semifinale da primi o secondi - ci sono anche i padroni di casa nordirlandesi e l'Ucraina - o vincere lo spareggio tra le terze. «Questi ragazzi, rispetto a me alla loro età, hanno più conoscenze tecniche e tattiche. Per metterle a frutto, cerchiamo di dargli la giusta spensieratezza». Ha già funzionato.

LA GUIDA

Europeo Under 19
All'Euro U.19 partecipano 8 finaliste divise in due gruppi

Gruppo A
Italia, Norvegia, Ucraina, Irlanda del Nord

Gruppo B
Francia, Spagna, Danimarca, Turchia

Partite
Oggi Italia-Norvegia (ore 16.30)
Giovedì 18 Nord Irlanda-Italia (ore 20)
Domenica 21 Ucraina-Italia (ore 20)

Formula
Le prime due di ogni gruppo vanno in semifinale e si qualificano al Mondiale U.20. La quinta al Mondiale decisa nello spareggio tra le terze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ESORDIO | ITALIA-NORVEGIA ORE 16.30

E ora l'Euro U19 Carica Corradi: «Rivinciamolo»

di Giorgio Marota

In passato era solo un Europeo giovanile, oggi rischia di trasformarsi nel termometro per misurare la salute del movimento e le sue prospettive a medio-lungo termine. Comincia oggi l'avventura della Nazionale Under 19 allenata da Bernardo Corradi nella manifestazione continentale di categoria, dove l'Italia è campione in carica. Gli azzurrini sfideranno la Norvegia del bomber Sindre Walle Egeli, talento del Nordsjaelland (7 gol nelle qualificazioni), alle ore 16.30 a Belfast con diretta su RaiPlay. «Siamo pronti per giocare le nostre carte in un girone tutt'altro che banale» ha detto l'allenatore a Vivo Azzurro Tv. Nello stesso raggruppamento dell'Italia ci sono infatti i padroni di casa dell'Irlanda del Nord e l'Ucraina, ormai una potenza a livello giovanile, mentre il girone B ospita Danimarca, Turchia, Francia e Spagna.

L'ITALIA. Il torneo sarà brevisimo: è una final eight e le prime due di ogni pool approderanno alle semifinali. Nella rosa azzurra ci sono calciatori destinati a un prossimo salto in Under 21 come il difensore del Milan Bartesaghi, Pafundi che Mancini lanciò in Nazionale maggiore, Chiari e Mane che hanno già una discreta esperienza in Germania rispettivamente con Monchengladbach e Dortmund e i centrocampisti Mannini (Roma) e Di Maggio (Inter), oltre al centravanti rossoneri Camarda reduce dal trionfo europeo con l'Under 17. A proposito di vittorie e aspettative, dopo il titolo U19



Simone Pafundi, 18 anni

**È una final eight
Esame azzurrini
per testare la salute
del movimento**

con Bollini nel 2023, il secondo posto al Mondiale U20 con Nunziata nella stessa estate e il recente successo di Favo con l'U17, in Italia ci si continua a interrogare sul futuro delle selezioni anche alla luce dei risultati poco edificanti della Nazionale maggiore.

Proprio per questa ragione, l'Europeo giovanile che cade a pochi mesi dalle elezioni Figg di novembre e subito dopo il flop degli azzurri di Spalletti è parecchio importante per mettere a fuoco un quadro generale dove i nostri talenti faticano a trovare spazio nei club. «Rimetteremo in gioco la coppa, ma faremo di tutto per cercare di tornarci in possesso» la carica di Corradi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





EUROPEI | VIA OGGI A BELFAST CONTRO LA NORVEGIA: OBIETTIVO MINIMO I MONDIALI

L'Under 19 per la difesa del titolo

Alessia Scurati

Un'estate fa la Nazionale Under 19 firmava l'impresa: un gol di Kayode in finale e titolo europeo in bacheca. Un trionfo importantissimo per il movimento e un anno dopo gli azzurrini sono pronti a difendere lo scettro. Con tanto entusiasmo e la voglia giusta, in un'estate (questa) in cui dalla Nazionale 'dei grandi' sono arrivate solo amarezze: meglio continuare a concentrarsi su quanto di buono sta facendo il Club Italia a livello di giovanili, allora. Dopo il successo giugno dell'Italia all'Europeo Under 17, oggi alle 16.30 (diretta su Rai Play) si comincia con l'Europeo Under 19: avversario di giornata sarà la Norvegia. Una Nazio-

nale che promette già di essere probante per le ambizioni italiane. Nelle qualificazioni alla competizione i norvegesi sono stati gli unici a vincere tutti i match. Trascinati da Sindre Walle Egeli, che di certo non è Haaland ma intanto è uno dei diciottenni più seguiti dagli scout di mezza Europa e comunque ha messo a referto 7 reti nella fase Elite. «Nella nostra testa ci siamo fissati un obiettivo alla volta. Pensiamo prima ai norvegesi e poi al resto. Fino al primo calcio d'inizio il trofeo sarà

ancora nostro, poi lo rimetteremo in gioco, ma faremo di tutto per cercare di tornarne in possesso», sono state le parole del ct degli azzurrini, Bernardo Corradi, in sede di presentazione del match. Ieri i ragazzi sono scesi in campo a Paisley Park per poi svolgere un 'walk-around' al Seaview Stadium di Belfast (le fasi finali di questo Europeo si svolgono in Irlanda del Nord), che ospiterà la partita inaugurale della competizione. Obiettivo minimo della spedizione: quello di qualificarsi per il Mondiale Under 20, che si disputerà in Cile nel 2025. Il che significa puntare alle semifinali, per essere sicuri di avere il pass per un volo verso Santiago la prossima estate. Per questo sarà fondamentale cominciare già oggi con un bel risultato: per-

ché, come non ha mancato di ricordare Corradi, partire con una vittoria è sempre un buon viatico per tutto il torneo. «Siamo pronti per giocarci le nostre carte in un girone tutt'altro che banale, ma sono convinto che abbiamo tutte le carte in regola per accedere alla semifinale e poi andare in finale». Oltre alla Norvegia, le avversarie dell'Italia saranno l'Irlanda del Nord padrona di casa (si giocherà giovedì 18 alle 20) e l'Ucraina (domenica 21, sempre alle ore 20). «Ciò che mi fa stare sereno è aver visto i ragazzi concentrati e attenti. Quando si giocano questi tornei è riduttivo parlare dell'undici iniziale: i cinque cambi possono cambiare la partita, tenendo alta la prestazione della squadra. Tutti saranno importanti».

Per andare in Cile nel 2025 bisogna accedere almeno alle semifinali



Bernardo Corradi, ct dell'U19

GRUPPO A						
OGGI						
Italia-Norvegia	ore 16.30					
Irlanda del Nord-Ucraina	ore 20					
GIOVEDÌ						
Irlanda del Nord-Italia	ore 20					
Norvegia-Ucraina	ore 16.30					
DOMENICA						
Ucraina-Italia	ore 20					
Norvegia-Irlanda del Nord	ore 20					
CLASSIFICA						
P	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	0	0	0	0	0	0
Irlanda	0	0	0	0	0	0
Norvegia	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



il commento

Calcio italiano retrocesso, ora Spalletti sia realista

Franco Ordine

La scena madre di ieri sera durante l'inaugurazione della finale di Berlino - con Giorgio Chiellini, campione d'Europa in carica, che restituisce la coppa conquistata 3 anni prima a Wembley - procura a noi tutti un misto fra tristezza e malinconia. La spiegazione è sotto gli occhi di tutti: in tre anni, invece di compiere qualche passo avanti, il calcio italiano è retrocesso di molte posizioni passando dal titolo continentale

all'eliminazione agli ottavi di finale, pur avendo reclutato qualche esponente della nuova generazione (Bastoni, Fagioli, Frattesi, Calafiori, Scamacca) reduce da un campionato molto brillante.

Le elezioni federali fissate per il 4 novembre prossimo non possono nascondere la scadenza azzurra di settembre quando Spalletti e i suoi dovranno debuttare in Nations league preparandosi alle qualificazioni per il mondiale da non

“bucare” assolutamente. E poiché l'appuntamento è domani mattina dobbiamo ricordare quali sono, prim'ancora di cominciare, i due nodi da sciogliere. Nello specifico si tratta di sapere che bisogna ricucire un rapporto sfilacciato da un paio di episodi non proprio gradevolissimi. Il primo: uscito dall'europeo senza lode e con perfidi giudizi sul proprio operato, il ct rilasciò una dichiarazione che di sicuro non è piaciuta allo spogliatoio (il

«fuggi fuggi» quando si è parlato dei rigoristi). Il secondo: Bastoni mise un like su un post di Instagram che teorizzava l'errore capitale commesso, e cioè «aver schierato gli interisti nel ruolo sbagliato». Si può ricominciare con questi precedenti? Certo che no. Da parte sua, forse, Spalletti ha il dovere di accettare meglio il ruolo del selezionatore abbandonando quello creativo di allenatore. Ne soffrirono ai tempi anche Sacchi e Conte, prima di lui. Basta arrendersi alla realtà.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



I protagonisti

IL TRIONFO DEI FENOMENI

Yamal: «Una Spagna da sogno» Williams: «Siamo grandissimi»

di G.B. Olivero
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Non ha vinto la gioventù, ha vinto la qualità. Che non ha età e quindi va solo stimolata, coltivata, coccolata anche. La Spagna lo fa benissimo, quando vince e quando perde. Lo fa durante i grandi tornei, ma soprattutto in ogni allenamento delle squadre di club. Qualità non significa solo gol, dribbling, assist, invenzioni. Qualità è calcio che scorre nelle vene, che ti fa leggere

re i momenti della partita con serenità e lucidità, a prescindere dall'esperienza. Quando Rodri è stato costretto a uscire durante l'intervallo, si pensava che la Spagna potesse almeno aver bisogno di qualche minuto per riassetarsi. In fondo Rodri è l'imbattibile del calcio europeo, una sola sconfitta vissuta dal campo in questa stagione, la finale di FA Cup persa dal Manchester City contro lo United. E invece nel giro di pochi secondi Lamine Yamal e Nico Williams hanno confezionato il gol che ha aperto la partita, innescando una ripresa piena di emozioni. Poi sono arrivati le occasioni per il raddoppio spagnolo, il pareggio di Palmer, la rete decisiva di Oyarzabal, il salvataggio sulla linea di Dani Olmo. Ha trionfa-

to la Spagna, ha trionfato la qualità di una squadra capace di vincere sette partite su sette e di battere l'Italia campione in carica, la Germania in casa sua, la Francia e l'Inghilterra.

Gli eroi Di Lamine Yamal (classe 2007) e di Nico Williams (classe 2002) si sono dette tante cose in questo mese. Ieri la stella del Barcellona ha avuto la possibilità di chiudere la gara o di riportare in vantaggio la Spagna dopo aver servito l'assist del primo gol. Pur sbagliando qualcosa, è rimasto sempre

dentro la partita. E Nico Williams si è preso la scena oltre al premio di migliore in campo: il diagonale con cui ha battuto Pickford, tante corse, una spinta costante, ma anche la lucidità di

Ha vinto l'alta qualità della squadra di De la Fuente «Sono felice È una vittoria meravigliosa, che mi rende orgoglioso»



RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

fare sempre la scelta giusta, rallentando quando era il caso di farlo. Nico ha festeggiato il compleanno numero 22 tre giorni fa. È nato a Pamplona, dove ogni anno a inizio luglio per la festa di San Firmino si svolge la rituale corsa dei tori. Ieri a non essere controllabile era proprio Nico, che in campo ha raccontato così la sua gioia: «Siamo euforici, molto felici per noi e per tutte le persone che se lo meritano: le nostre famiglie, i tifosi. È stata una partita difficile, abbiamo sofferto molto, l'Inghilterra ha giocatori che possono fare la differenza. Noi siamo riusciti a contrastarli e abbiamo fatto un'ottima finale dopo un eccezionale torneo. La verità è che abbiamo una grande squadra». Lo dimostrano anche i

premi individuali: Rodri miglior giocatore del torneo, Yamal miglior giovane. Lamine corre felice sotto i coriandoli della premiazione: «È un sogno, il regalo più bello che potessi ricevere (ha compiuto sabato 17 anni, ndr). Adesso voglio solo festeggiare con la mia famiglia. Dopo il pareggio l'Inghilterra ci ha messo molta pressione, ma questa squadra si rialza sempre e alla fine vince».

L'asso dell'Athletic
Ha compiuto 22 anni tre giorni fa «Successo dedicato alle famiglie e ai nostri tifosi»

Il tecnico
Luis de la Fuente coccola con lo sguardo i suoi ragazzi. Il tecnico è stato bravissimo a

costruire il gruppo: «Questa è una giornata meravigliosa, non potrei essere più felice. Il nostro trionfo è meritato, sono davvero orgoglioso». È stata una Spagna splendida per tutto l'Europeo: «Si può sempre migliorare e questo è stato il nostro obiettivo dopo ogni partita. I miei giocatori sono un esempio per tutti». Per la Spagna il numero magico è il quattro: ieri sono arrivati il quarto titolo dello Slam di Carlos Alcaraz e il quarto Europeo della nazionale. In tribuna c'erano il re Filippo VI, con la figlia Sofia, e il primo ministro Pedro Sanchez. Oggi festa grande a Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'01"

Occhio a...



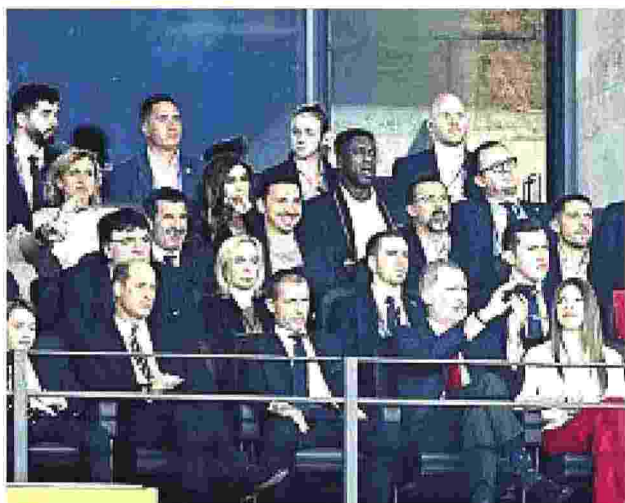
Tra quattro anni nel Regno Unito e pure in Irlanda



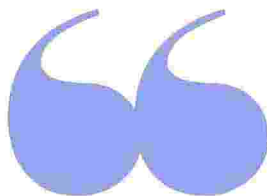
UEFA
EURO2028
UK&IRELAND

Concept Logo

● Ieri si è chiuso l'Europeo tedesco. Ora si comincia a pensare al prossimo. Sarà l'edizione numero 18. L'Europeo 2028 si giocherà in Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda e Irlanda del Nord. Le città che ospiteranno l'evento sono Londra, Newcastle Manchester, Liverpool, Glasgow, Dublino, Cardiff, Birmingham e Belfast. In Italia e Turchia l'Europeo del 2032.



Palco d'onore Istituzioni e grandi campioni presenti ieri alla finale di Berlino. In prima fila William principe del Galles col figlio George, il presidente Uefa Ceferin, il re di Spagna Felipe con l'infanta secondogenita Sofia, dietro si riconoscono Ibrahimovic, Figo e Seedorf **BOZZANI**



Lamine Yamal
«Questa squadra si rialza sempre per vincere»

Nico Williams
«Finale super, dopo un torneo eccezionale»

L'albo d'oro

	1960	URSS
	1964	Spagna
	1968	ITALIA
	1972	Germania Ovest
	1976	Cecoslovacchia
	1980	Germania Ovest
	1984	Francia
	1988	Olanda
	1992	Danimarca
	1996	Germania
	2000	Francia
	2004	Grecia
	2008	Spagna
	2012	Spagna
	2016	Portogallo
	2020	ITALIA Giocato nel 2021
	2024	Spagna



HA DETTO

“
Io e la mia famiglia vi esortiamo a tenere la testa alta. La finale è già un grande risultato anche se si soffre molto.”

Carlo
Re d'Inghilterra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



I fenomeni  Lamine Yamal e Nico Williams festeggiano così il gol di quest'ultimo, valido per il temporaneo 1-0 della Spagna AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



**UEFA E FIFA
SOTTO ACCUSA**
**Se ne fottono
del calcio**

di Ivan Zazzaroni

La Spagna ha vinto ancora, l'Inghilterra ha perso ancora - lo fa da 58 anni - e l'Europeo non ha detto nulla di nuovo e di bello. Per cui ringrazio...

➔ 3

IL COMMENTO

Se ne fottono del calcio

di Ivan Zazzaroni

La Spagna ha vinto ancora, l'Inghilterra ha perso ancora - lo fa da 58 anni - e l'Europeo non ha detto nulla di nuovo e di bello. Per cui ringrazio **Ceferin**, l'Uefa: grazie per questa noiosa, stanca, dimenticabile edizione nella quale una sola squadra su 24 ha mostrato qualcosa di buono, quella di Nico e Yamal e dell'archistar Fabian Ruiz.

Grazie perché, imbottendo di impegni il calendario internazionale - maledico in particolare la Nations League -, sei riuscito a stressare i giocatori, gli allenatori, lo spettacolo, gli arbitri, gli appassionati, il presente e il futuro di uno sport che sarebbe bellissimo se gli attori principali, i player, potessero allenarsi, riposare, recuperare le energie fisiche e mentali e preparare le partite.

Grazie perché per un mese l'usura da stagione folle ci ha privato di un quarto di Bellingham, di metà Mbappé, Griezmann, Kroos, Bernardo

Silva, Thuram, Lukaku e De Bruyne, di tre quarti di Dimarco, Barella e Lewandowski e di tutto Ronaldo.

Caro **Ceferin**, so che, come accade spesso, qualcuno ti segnalerà questo articolo e allora ne approfitterò per chiedere un favore: essendoti - e non essendo stato - rieleto per l'ultima volta (spero), perché non provi a fare finalmente qualcosa di utile e positivo per il gioco che tante gioie ti ha dato? Oggi l'hai, l'avete ridotto a sport degli allenatori e degli arbitri.

Un ultimo invito: ti prego di non sbandierare ai quattro venti gli ascolti delle partite: molti le hanno guardate per esclusione, non essendoci altro in tv. L'effetto è stato devastante in termini di promozione dello spettacolo calcistico. Salvo solo la finale.

Insieme a te, **Ceferin**, ringrazio **Infantino**, dato di rientro da Mumbai dove figurava tra gli invitati del matrimonio da 132 milioni di euro Amba-

ni-Merchant: sentivamo la mancanza del

Mondiale per club ogni due anni, necessario per imporre ai calciatori qualche partita in più, le vacanze a fine luglio e la conseguente rinuncia all'inizio della stagione successiva.

Tempo fa Ancelotti rivelò che il Real non aveva intenzione di parteciparvi, non conoscendo ancora l'entità del premio d'ingaggio, ma solo la data della chiusura del torneo. Il club ha subito smentito le parole dell'allenatore, ma so che quello era (è) il pensiero di Carlo, e non solo il suo.

Al presidente della **Fifa** ha rivolto un ringraziamento speciale anche Marcelo Bielsa, finalista della coppa America, dopo l'aggressione subita da parte dei tifosi colombiani.

Bielsa ha evidenziato le lacune dell'organizzazione e portato a conoscenza del pubblico le minacce ai colleghi affinché tacessero: «A or-

ganizzare la Coppa America è stata una banda di bugiardi» ha dichiarato il selezionatore dell'Uruguay. «Tutti ad affermare che i campi d'allenamento e delle partite fossero perfetti: una bugia! Mi ero ripromesso di non parlarne in conferenza stampa, ma avete visto Scaloni? Ha espresso il suo parere una volta e poi più, zittito. Tutti sono stati minacciati, anche i calciatori, nessuno doveva lamentarsi delle condizioni che abbiamo trovato. Sui campi ci hanno raccontato solo bugie spiegando che era tutto un problema visivo e che Vinicius non ci vede bene. La Coppa America ha offerto uno spettacolo osceno».

Il Loco, il pazzo, è Bielsa oppure **Uefa** e **Fifa** che non fanno nulla per restituire dignità a questo sport?

PS. A Euro '24 il Var ha a lungo riposato: nuove direttive, nuova direzione degli organi arbitrali (non comunicata) o semplicemente un caso?

Giusto per saperlo.

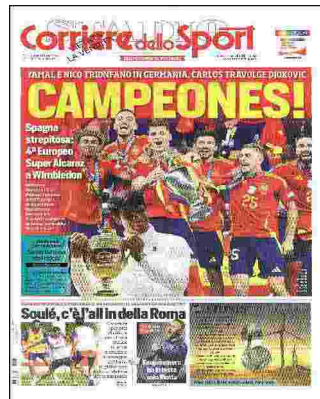
©RIPRODUZIONE

RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



GERMANIA CAPACE La scoperta DI RESTITUIRE IL CALCIO AI TIFOSI

Un torneo di popolo che nel cammino ha perso la sua Nazionale ma ha saputo trovare nuovi protagonisti e un feeling sociale

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Di fronte ai principi, ai re, e ai primi ministri che avevano una Nazionale da applaudire — William, Felipe, Keir Starmer, Pedro Sánchez — gli alti dignitari tedeschi all'Olympiastadion non avevano una squadra per cui tifare. Ma se gli spagnoli hanno scritto un capitolo nuovo a una vecchia storia, è anche vero che questo è stato il «torneo tedesco». Perché la Germania — dove la mano di Cucurella ha stoppato sul nascere ogni sogno di felicità nazionale — è riuscita dopo il Qatar 2022 e la Russia 2018 a restituire il calcio ai tifosi che lo reclamavano.

Può sembrare un paradosso parlare di questo successo, in un Paese votato all'autocritica e bassa autostima. Esposto per un mese al giudizio pubblico. Tutta l'Europa ora sa che la Deutsche Bahn non è in grado di far arrivare in orario i propri treni. Che a Dortmund, nel triangolo metallurgico più importante d'Europa, se piove una cascata d'acqua inonderà dal tetto dello stadio gli spettatori. Come dice Simon Kuper, scrittore e critico calcistico del *Financial Times*, «un'adorabile caratteristica di questi tornei di calcio è il modo in cui demoliscono gli sciocchi stereotipi nazionali. Per esempio, dalle mie esperienze di Düsseldorf e di Monaco suggerirei che i tedeschi non hanno capacità organizzative». E via di questo passo.

Ma la verità è che, invece, dopo il Covid, dopo le esperienze impeccabili e sterilizzate del Qatar, questo è stato un

torneo di popolo. Non si sa quanti biglietti siano stati venduti, ma sono più della Francia 2016 che detiene il primato (2.427.303). Nessuno però può quantificare il vero numero di tifosi scesi in Germania senza biglietto, a decine e centinaia di migliaia: scozzesi, olandesi, romeni, croati. E infine gli inglesi, che negli ultimi giorni con ogni mezzo, in aereo, in treno, in camper — come tanti puntini bianchi della «Flotta di Dover» che attraversava la Manica nell'Ora più buia — si sono riversati verso la porta di Brandeburgo. Per aspettare l'alba di gloria

che non è sorta.

Le parole più belle sulla Germania le ha pronunciate l'allenatore della Nazionale Julian Nagelsmann: «A volte ho l'impressione che non sappiamo in quale Paese viviamo. Ogni titolo è pessimistico. Abbiamo tante cose belle, tante persone interessanti. Restiamo insieme». Il direttore del torneo, l'ex terzino Philip Lahm — l'erede di Beckenbauer, senza il suo carisma ma con la sua intelligenza — dice che non si capisce nulla del calcio se gli si leva il ruolo sociale. In nessun Paese questo vale come in Germania, dove il

50% + 1 dei club è in mano all'azionariato popolare. Se oggi il calcio evolve in un'altra direzione — e l'Europeo è stata una fantastica parentesi dal gioco ipercompetitivo, perpetuo e reso più monotono dalla monocultura tattica, che uniforma gli stili «nazionali», e che ripartirà tra poco con la Champions — resta vero che il cuore pulsante del calcio è il legame antico con chi lo ama. In Germania si è visto. E quindi, il responso: non c'è Paese in Europa — salvo forse l'Inghilterra — in grado di mettere in piedi con tale naturalezza questo spettacolo diffuso di un rito democratico.

Certo, l'Europeo è capitato dopo le elezioni europee e a cavallo di due turni francesi. È stato il più politico di sempre, con Mbappé o Thuram — atleti a loro agio nei panni di figure pubbliche — che hanno quasi fatto dichiarazione di voto. Ma la parola finale, il messaggio conclusivo, spetta agli ultimi attori in campo. È di loro che ci ricorderemo. Dell'Inghilterra infelice di Gareth Southgate, che come scrive il *Guardian* è però riuscita a ridefinire un nuovo tipo di identità inglese: multirazziale e distintamente *English*. E della Spagna di Nico Williams e di Lamine Yamal, che festeggia indicando il 304, le ultime cifre del codice postale di Rocafonda, il duro quartiere multietnico da cui viene. E il «304» è il suo modo di dirsi profondamente, felicemente spagnolo. Qualsiasi cosa abbiamo osservato in questi giochi — in cui tutti noi ci siamo guardati come allo specchio — il mondo è di questi adolescenti.



Alzala Alvaro Morata, capitano della Spagna, alza al cielo la Coppa (Getty Images)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



YAMAL E NICO TRIONFANO IN GERMANIA. CARLOS TRAVOLGE DJOKOVIC

CAMPEONES!

**Spagna
strepitosa:
4° Europeo
Super Alcaraz
a Wimbledon**

Williams
inventa l'1-0
Palmer rimonta
All'87' magia
di Oyarzabal:
Inghilterra
battuta 2-1
Il tennis completa
la festa: Nole cede
in soli tre set



Corso
Ercoli
Gallo
Iannarelli
Maida
e Polverosi
2-11
e 34-35

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

OYARZABAL IPNOTIZZA I LEONI

La Roja domina e passa con Nico Williams Kane e i suoi però non si arrendono mai e Palmer trova il pareggio. Ma De la Fuente pesca il jolly nel suo cilindro inesauribile

di Roberto Maida
INVIATO A BERLINO

Se va a su casa. La storia non cambia, esulta la Spagna: anche stavolta il treno del calcio non torna in Inghilterra. È un record. Nessuno ha conquistato quattro volte il titolo europeo. Continua invece la maledizione di Harry Kane, che resta a zero trofei in carriera, e di una nazione intera che aspetta riconoscimenti dal 1966. Giusto così, comunque. I campeones hanno fatto filotto, sette vittorie su sette, e anche a Berlino hanno giocato di più e meglio. Il verdetto non è contestabile anche se viene determinato al minuto 87 dall'attaccante che non ti aspetti, Oyarzabal, basco come (d'adozione) lo è il bravissimo ct De La Fuente.

STUDIO. È stata una finale stranissima nel suo sviluppo. Dopo una metà inguardabile, è successo praticamente di tutto. L'Inghilterra ha incartato la partita fino all'interval-

lo grazie al modulo ormai rodato (3-4-2-1 con la palla tra i piedi ma spesso 4-4-2 nella fase difensiva, con Shaw finalmente a tempo pieno a sinistra) e a una concentrazione feroce. Quando si sistema così, compatto dietro, Southgate può imbrigliare chiunque. La Spagna, ripristinata la difesa titolare, ha capito presto che sarebbe stato complicato sfondare. Non c'era profondità e non c'era ritmo. Il primo tempo si è concluso così senza occasioni da gol nonostante un possesso palla dominante (66%) e 6 angoli a 1.

RIPRESA. La sfida era bloccata dentro al timore di sbagliare. Il piano dell'Inghilterra era proprio di insabbiare il gioco per rinviare ogni decisione a orari da fascia protetta, magari per arrivare ai rigori e cancellare il sortilegio di Wembley 2021. Ipotesi che invece De La Fuente voleva scongiurare nonostante l'infortunio di Rodri, sostituito da Zubimendi nell'intervallo. È stato accontentato in fretta. È bastata una distrazio-

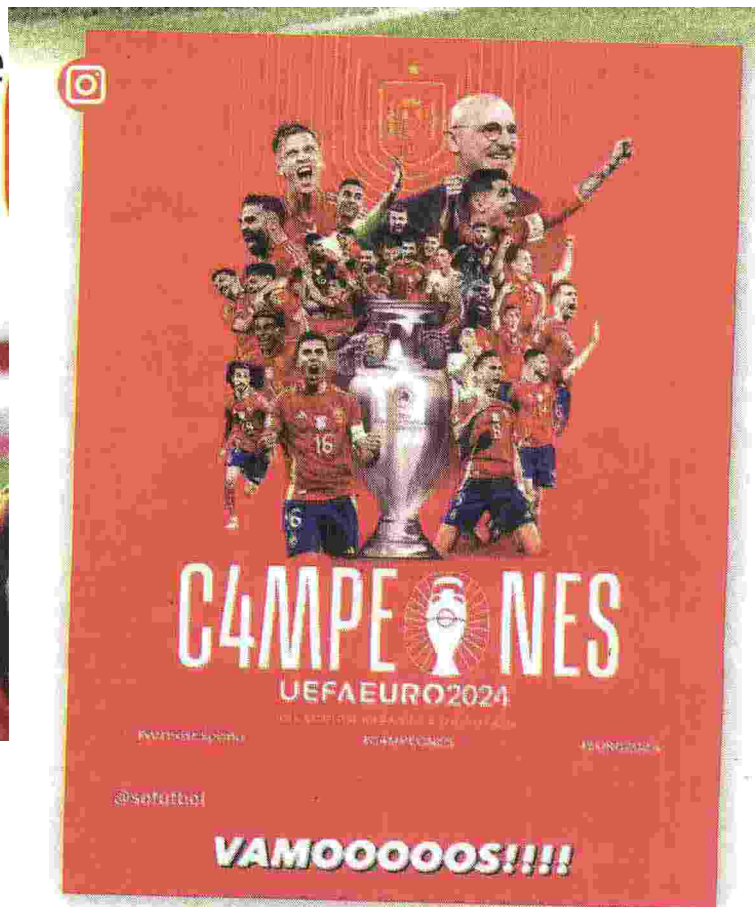
ne di Shaw, che ha letto male un'accelerazione di Carvajal lasciando metri a Yamal, per spostare gli equilibri all'improvviso a inizio ripresa. Una frazione di secondo fatale. Assist docile di Lamine, il quarto all'Euro, e sinistro preciso di Nico Williams. Ancora loro, i ragazzini imprevedibili, presentavano la candidatura ufficiale per il titolo.

SQUILIBRIO. Passata in vantaggio con il primo tiro in porta, la Spagna ha indirizzato il verdetto e avrebbe potuto raddoppiare con Dani Olmo e Morata in pochissimo tempo. Si era improvvisamente scrollata di dosso la polvere dell'ansia e ora poteva aspettare il pennello per lucidare il risultato. L'Inghilterra? Sparita. Southgate allora ha replicato l'idea della semifinale, richiamando Kane per lanciare Watkins e poi Mainoo per ricorrere ancora a Palmer. Soluzione corretta, con Jude arretrato in mediana. La Spagna, che forse pensava di disporre dell'avversaria a suo piacimento e veniva fermata due volte da Pickford su Lamal,

si è addormentata per qualche secondo facendosi trovare scoperta sul lato di Saka. Palmer, classe 2002 come Nico, ha segnato di piatto sinistro come Nico, supportato da una spizzata di Zubimendi. Pareggio insperato e improvviso per gli inglesi. Ma anche De La Fuente, che conosce il mestiere, ha pescato in panchina la pepita: Oyarzabal, il centravanti di riserva, è piombato sul diagonale di Cucurella festeggiando il 2-1. Boato rosso e sorriso di re Felipe in tribuna. Era quasi fatta. Eppure l'Inghilterra ha avuto ancora un'occasione per rimediare nel recupero. Ha detto di no a Guehi sulla linea Dani Olmo, uno dei capocannonieri del torneo a 3 gol insieme a Kane. Harry però si mette le mani sul volto e tutti sanno perché: non ha potuto gustarsi la cerimonia, con Giorgio Chiellini che ha portato in campo la coppa e Rodri correttamente premiato dall'Uefa come miglior giocatore del torneo. Che la festa cominci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La maledizione degli inglesi continua mentre la Spagna è da record: quarto titolo dall'alto di una superiorità tecnica indiscutibile



La storia Instagram postata da Carlos Alcaraz dopo la finale: lui re di Wimbledon, la Spagna quadricampione d'Europa

I NUMERI

Il poker

La Spagna è diventata la prima nazionale nella storia a vincere quattro edizioni differenti degli Europei: 1964, 2008, 2012 e 2024.

Doppio stop

L'Inghilterra è diventata la prima nazione nella storia degli Europei a perdere due finali consecutive: contro l'Italia a EURO 2020 e contro la Spagna ieri.

Come i galletti

La Spagna ha vinto tutte le 7 partite giocate a Euro 2024, diventando la seconda squadra nella storia degli Europei capace di vincere il trofeo ottenendo il 100% di successi dall'introduzione della fase a gironi (1980), dopo la Francia nel 1984 (5/5).

Marchiato

L'allenatore dell'Inghilterra Southgate è diventato il primo tecnico a perdere due finali agli Europei.

Travolgente

Dall'inizio del 2023, la Spagna ha vinto più partite (17) e segnato più gol (55) di qualsiasi altra nazione europea.

Dopo Anastasi

Williams (22 anni e 2 giorni) è il secondo giocatore più giovane a segnare in una finale degli Europei, dopo Anastasi con l'Italia nel 1968 (20 anni e 64 giorni).

Senza riserve

Questa è la terza finale degli Europei con due giocatori subentrati a segno dopo quella del 2000 (Wiltord e Trézéguet per la Francia) e quella del 2012 (Torres e Mata per la Spagna).



CT: De la Fuente
SOSTITUZIONI: 1' st Zubimendi per Rodri; 22' st Oyarzabal per Morata; 38' st Nacho per Le Normand; 44' st Merino per Yamal
A DISPOSIZIONE: Raya, Remiro, Jesus Navas, Vivian, Grimaldo, Baena, Joselu, Ferran Torres, Fermín Lopez, Perez
AMMONITI: 30' pt Dani Olmo per gioco falloso

MARCATORI: 2' st Nico Williams (S), 28' st Palmer (I), 42' st Oyarzabal (S). **ASSIST:** Yamal (S), Bellingham (I), Cucurella (S)
ARBITRO: Letexier (Fra). Guardalinee: Mugnier e Rahmouni (Fra). Quarto uomo: Marciniak (Pol). Var: Brisard (Fra). Avar: Delajod (Fra) e Irrati
NOTE: spettatori 75.000; angoli 10-2 per la Spagna; recupero pt 2', st 4'

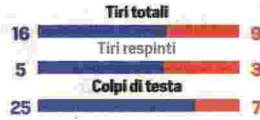
CT: Southgate
SOSTITUZIONI: 16' st Watkins per Kane; 25' st Palmer per Mainoo; 44' st Toney per Foden
A DISPOSIZIONE: Ramsdale, Henderson, Alexander-Arnold, Konsa, Trippier, Dunk, Gomez, Wharton, Gallagher, Bowen, Toney, Gordon, Eze
AMMONITI: 25' pt Kane, 8' st Stones, 47' st Watkins per gioco falloso

152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PARTITA DI IERI
NELL'ANALISI OPTA

Spagna
Inghilterra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



EUROPEO INGLESI ANCORA BATTUTI IN FINALE (2-1)

SPAGNA

**MORATA
ALZA LA COPPA
E VA AL MILAN
WILLIAMS E YAMAL
CHE SPETTACOLO**

OLIE



di **GARLANDO, GUIDI, OLIVERO, VERNAZZA** ▶ DA 2 A 9
Commento di **SACCHI** ▶ 42-43 (Morata alza il trofeo e da sinistra:
Nico Williams, Yamal, Ferran Torres, Nacho, Firmin Lopez, Unai Simon)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Spagna regina d'Europa

L'analisi

di Luigi Garlando
INVIATO A BERLINO

N

iente da fare. L'Inghilterra dovrà imporsi un'altra dose di pazienza: 58 anni di attesa non sono bastati per un nuovo trionfo internazionale, dopo quello del '66. Un'altra finale europea persa, tre anni dopo. Neppure stavolta hanno "riportato a casa il calcio". Poco male, perché la Spagna, terra di tecnica, fantasia e coraggio è la dimora migliore che il pallone possa augurarsi. Lo ha dimostrato anche in finale con una vittoria solo apparentemente di corto muso: 2-1. L'Inghilterra ha avuto due episodi per il 2-2 all'88', ma nella sostanza la Roja ha dominato e, a tratti, ha preso a pallate i Leoni come ha fatto Alcaraz nel pomeriggio di questa gloriosa domenica spagnola. Rodri è stato eletto miglior giocatore del torneo, Yamal miglior giovane, Williams migliore in campo ieri. Un diluvio di qualità. Southgate ha provato a difendersi, fin troppo consapevole dell'inferiorità, confidando nelle ripartenze e sacrificando la qualità di Foden e Bellingham, poco appoggiati dalla squadra. Gli stava andando bene. Ma è giusto così. Gli è

È IL QUARTO TITOLO CON 7 VITTORIE SU 7 ALTRA FINALE PERSA PER L'INGHILTERRA

La Roja domina ben oltre il punteggio
Apré Williams, poi la decide Oyarzabal
Inutile pari di Palmer: esulta De la Fuente

mancata la visione. Agli inventori del gioco è mancata l'allegria infantile di Yamal e Williams, ancora decisivi.

Poco Leoni La finale inizia con la plateale ammissione di Gareth Southgate: «Siete più forti, tenete campo e pallone». Non il previsto 3-4-2-1, ma 4-2-3-1 che in realtà, con il costante ripiegamento degli esterni del tridente (Saka e Bellingham) e il trequartista Foden in pressione su Rodri, diventa 4-4-1-1, basso, davanti a Pickford. La recupera-

ta difesa a 4 sigilla meglio le fasce e non permette ai monelli Yamal e Williams di trovare spazio ai lati del tridente difensivo. Tutto è stato studiato per difendersi e sopravvivere, affidando ad eventuali ripartenze i sogni di gloria. Chiamatela umiltà, chiamatela paura. Il dato di fatto è che già al 10' la Spagna ha un clamoroso 78% di possesso. Più che Leoni, gattini da salotto, sdraiati davanti al focolare. Però, attenzione: in 45' la Roja fa arrivare tra i pali di Pickford una sola telefonata di Fabian Ruiz. Pra-

ticamente nulla. E, di fatto, il tiritto di Foden su sviluppo di un calcio da fermo al 46' pareggia il conto all'intervallo. All'ora del tè, i conti di Southgate tornano: ha tolto ossigeno al palleggio spagnolo, tappando tutti i buchi; non ha rischiato nulla e può sognare.

Ecco i monelli Ma se la Spagna ha munto così poco da tanto possesso, non è solo per merito di Stones e dell'ottima applicazione difensiva degli inglesi. A De la Fuente sono mancati i gio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



colieri, a cominciare da Yamal, stranamente impaurito, come se i 17 anni compiuti sabato gli avessero trasmesso una nuova consapevolezza. Poco meglio Nico Williams, il nostro carnefice, sull'altra banda. Olmo è rimasto impaludato nella densità della mediana inglese, Morata ha pasticciato più di una volta il controllo, rallentando possibili contropiede. Se aggiungiamo che Fabian Ruiz non è mai riuscito a velocizzare la circolazione, ci spieghiamo un primo tempo brutto e bloccato. La ripresa comincia con una brutta sorpresa per la Roja: non c'è Rodri, il totem, la guida spirituale. Si era lamentato l'altro giorno delle troppe partite, quasi presentisse l'infortunio. Ma De la Fuente non fa in tempo a preoccuparsi, perché i due monelli, che nel primo tempo avevano giocato a nascondino, escono e fanno tana libera tutti nel giro di due minuti. Yamal strappa a destra, converge a spalanca la porta a Nico Williams (dov'è Walker?) che sentenza in diagonale.

Provvidenza Ora, con più spazi, la Spagna può gestire la partita che ama. Infatti accarezza più volte il ko con Olmo (4'), con Morata (11') liberato da una delizia di Yamal, con Williams (13'), con Yamal (21')... Sprecare tanto non porta mai bene. Il merito dell'Inghilterra è di essere rimasta in piedi con i guantoni sul muso. Merito di Southgate è di essersi giocato ancora bene il duo della provvidenza (Palmer-Watkins), sacrificando Kane e cambiando assetto (4-4-2). Il premio arriva al 28': rotola una palla fuori dall'area spagnola, mai e poi mai Rodri avrebbe concesso a Palmer quella libertà al limite. Piattoni e 1-1. La Spagna traballa un attimo, ma sa cosa deve fare: rimettersi a giocare, è la sua forza, il senso del suo calcio, il suo destino. Minuto 41': scende Cucurella, fischiatissimo dagli inglesi, un difensore, perché la Roja crea ovunque, crossa e l'attaccante di scorta, Oyarzabal, entrato per Morata, spinge in rete il gol della gloria. L'orgoglio scaraventa avanti gli inglesi e al 44' piovono due macro-occasioni: para Unai Simon e Olmo salva sulla linea. È finita. Giusto così. Spagna campione d'Europa per la quarta volta. Gli inglesi continueranno a contare il numero dei gior-

ni che li separa dall'ultimo trionfo internazionale, quello del '66: ad oggi sono 21.170. Ma non si preoccupino per il calcio, sta in un'ottima casa. La migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'55"

SPAGNA (PT) 2 1 INGHILTERRA 0

MARCATORI Williams (S) al 2', Palmer (I) al 28', Oyarzabal (S) al 41' s.t.

7	7	5,5	5,5
SPAGNA	ALL. DE LA FUENTE	INGHILTERRA	ALL. SOUTHGATE

SPAGNA (4-2-3-1)
Unai Simon; Carvajal, Le Normand (dal 39' s.t. Nacho), Laporte, Cucurella; Rodri (dal 1' s.t. Zubimendi), Fabian Ruiz; Yamal (dal 44' s.t. Merino), Olmo, Williams; Morata (dal 23' s.t. Oyarzabal)

PANCHINA
Raya, Remiro, Vivian, Joselu, Ferran Torres, Grimaldo, Baena, Fermin Lopez, Jesus Navas

ESPULSI nessuno

AMMONITI Olmo per gioco scorretto

CAMBIO DI SISTEMA nessuno

BARICENTRO medio (53,3 m)

INGHILTERRA (4-2-3-1)
Pickford; Walker, Stones, Guehi, Shaw; Mainoo (dal 26' s.t. Palmer), Rice; Saka, Foden (dal 44' s.t. Toney), Bellingham; Kane (dal 16' s.t. Watkins)

PANCHINA
Ramsdale, Henderson, Alexander-Arnold, Trippier, Konsa, Dunk, Gallagher, Gordon, Bowen, Gomez, Wharton

ESPULSI nessuno

AMMONITI Kane, Stones e Watkins per gioco scorretto

CAMBIO DI SISTEMA 4-4-2 dal 26' s.t.

BARICENTRO basso (48,6 m)

ARBITRO Letexier (Fra) **VAR** Brisard (Fra)

NOTE spettatori: 70.000 circa. Tiri in porta 6-4. Tiri fuori 5-2. Angoli 10-2. In fuorigioco 1-0. Recuperi: 2' p.t.; 5' s.t.

LA MOVIOLOLA

di Nicola Binda

Regolare il gol di Oyarzabal

Manca un giallo

● Il 35enne francese Letexier, scelto un po' a sorpresa (mai un arbitro così giovane aveva diretto la finale di un Europeo), se l'è cavata bene ed è stato all'altezza della qualità della partita. Nessun caso, buona gestione, Letexier ha estratto quattro cartellini gialli e forse ne manca solo uno a Fabian

Ruiz per un pestone. Proteste spagnole per una trattenuta di Rice su Laporte: giusto non fischiare. Regolare il gol di Oyarzabal dopo un silent check con la Var: l'attaccante della Spagna non era in fuorigioco per una questione di millimetri. Forse però un minuto in più di recupero ci stava, visto che nei 4' concessi s'è giocato poco...

GLI ARBITRI

7

LETEXIER Ha bisogno di una verifica Var dal collega Brisard solo per il gol del 2-1, ma lui e l'assistente Mugnier avevano visto bene dal campo **7 MUGNIER - 7 RAHMOUNI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Gol e salvataggio

A sinistra, il gol-vittoria segnato da Mikel Oyarzabal, 27 anni, al 41' della ripresa. A destra il salvataggio di testa da parte di Dani Olmo, 26 anni, nel recupero dopo un colpo di testa del difensore inglese Marc Guehi a portiere battuto

GETTY IMAGES-EPA.



Poker da record La Spagna è diventata la prima nazionale nella storia a vincere quattro edizioni dell'Europeo: 1964, 2008, 2012 e 2024



L'attimo del trionfo

Alvaro Morata, 31 anni, capitano della Spagna, alza il trofeo dopo la vittoria nella finale contro l'Inghilterra: la sua Nazionale è diventata campione d'Europa per la quarta volta dopo i successi che aveva già conquistato nel 1964, nel 2008 e nel 2012 GETTY IMAGE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LE PAGELLE
di Sebastiano Vernazza

Rodri è un pilastro, Kane sostituito fa rumore

SPAGNA
7



Non la migliore Spagna di Euro 2024, ma è una finale e c'è tensione. Quando l'ansia defluisce, i rossi cominciano a verticalizzare e ciao Inghilterra

INGHILTERRA
5,5



Un'altra delusione, un'altra mazzata. Nel primo tempo è soggiogata dal palleggio spagnolo, nella ripresa crolla sulle fasce



7 De la Fuente
Un tempo per seminare e uno per raccogliere. Neppure il ko di Rodri lo destabilizza. Zubimendi si arrangia. Poi azzecca l'innesto di Oyarzabal



7,5 Nico Williams
Nella prima metà qualche fiammata, ma senza crederci sul serio. Nella ripresa il decollo, a devastare il fianco destro inglese con tanto di gol



6 Le Normand
Non deve spremersi più di tanto per la marcatura su Kane, macchinoso nei suoi movimenti. È sulla traiettoria del tiro di Palmer, ma non può nulla.



5,5 Southgate
Eppure l'aveva radrizzata, con gli innesti di Watkins e di Palmer, specie di quest'ultimo. Paga la friabilità dei terzini nei secondi 45 minuti



7 Pickford
Se non fosse per lui, la partita non resterebbe in bilico fino all'ultimo secondo e questo spiega abbastanza perché il risultato sia giusto



4,5 Walker
Per un tempo se la cavicchia, poi la catena Cucurella-Nico Williams lo devasta. Nico ha un altro passo, il 34enne Walker non lo regge



6,5 Unai Simon
Troppo preciso, angoliato e filante il rasoterra di Cole Palmer. Poi, sul 2-1, è decisivo con la prima respinta nell'azione del salvataggio di Dani Olmo.



7 Carvalhal
Si districa con esperienza tra Bellingham e Foden. Dà il la all'azione dell'1-0 con il tocco di prima, non banale, per Yamal, con cui fa rima nel cognome e nell'intesa.



6,5 Laporte
Come Le Normand, trascorre un primo tempo tranquillo, giusto un brivido nel recupero. Quando entrano Watkins e Toney, alza le antenne al massimo.



7 Cucurella
La propensione all'assalto gli costa la fuga di Saka per il pari di Palmer, però si rifà con gli interessi quando Oyarzabal il "dai e vai" della vittoria.



7 Rodri
Pilastro portante, sorregge la Spagna. Ne accompagna il palleggio e mette toppe su misura quando c'è bisogno. Fondamentale, però si infortuna e all'intervallo esce



6,5 Fabian Ruiz
Ha piedi raffinati e ha propensione alla lotta. Quando non c'è più Rodri, si accolla il peso della mediana, battaglia e smista, aiuta Zubimendi a stare a galla.



6 Stones
Sbriglia matasse, tappa varie falle, sale con palla al piede e testa alta, imbavaglia Morata e gli nega un gol. Ha personalità in abbondanza e non è lui il problema.



5 Guehi
All'ombra di Stones albero maestro, perde l'orientamento nella ripresa dell'affondamento. Il cerino del gol di Oyarzabal finisce nelle sue mani, è lui che non ci arriva.



5 Shaw
Il primo tempo lo illude, gli fa credere che Yamal sia un ragazzo appesantito da troppi elogi. Nella ripresa, Yamal indossa il mantello da Super Lamine e addio.



5 Mainoo
Abbastanza timido, nel senso che si mette al servizio di Rice. Manovalanza fisico-tattica, senza acuti tecnici. Una prestazione anonima, di pura corsa. Frastornato.



6 Rice
L'omologo di Rodri taglia, cuce e rifinisce. L'interscambio con Stones è naturale: uno va, l'altro resta e viceversa. Questo per un tempo, poi tutto viene giù.



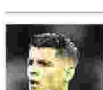
5,5 Saka
Non solletica Cucurella, prova qualcosa, ma il capellone lo recupera sempre. Poi nella ripresa vola via sulla destra per l'azione del pareggio che illude gli inglesi. Almeno quello.



7 Yamal
Nel primo tempo non ne azzecca una. Nella ripresa torna in sé: superbi l'assist per Nico Williams e l'invito a Morata, più un tiro su cui Pickford vola (Merino s.v.)



6,5 Olmo
Abbastanza incatramato per 45 minuti, nella morsa di Rice e Mainoo: un gabbione per Dani. Nella ripresa sbaglia un gol, ma di testa ne sventa uno sulla linea.



6 Morata
Perde abbastanza palloni, non sfrutta il gran assist di Yamal: tiro debole. Stones spazza il pallone prima che entri. Detta la profondità, questo sì.



6 Zubimendi
Non è Rodri, non può esserlo. È più regista e meno incontrista. Con Rodri forse la Spagna non avrebbe subito l'1-1, ma Zubimendi in costruzione c'è.



7 Oyarzabal
Fuori Morata, dentro Oyarzabal, che ci prova subito su invito di Zubimendi. Poi il duetto con Cucurella per il gol della vittoria e dell'ingresso nella storia.



6,5 Nacho
Poco dopo il 2-1 è decisivo con una chiusura in area, tanto è vero che riceve i complimenti di molti. Nacho è un'enciclopedia difensiva ed è abituato a partite così.

IL TUO FUTURO NELLE PROFESSIONI SANITARIE INIZIA IN HUMANITAS UNIVERSITY

I CORSI DI LAUREA

- INFERMIERISTICA
- FISIOTERAPIA
- TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO
- TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA

TEST D'INGRESSO ONLINE
4 SETTEMBRE. ISCRIVITI
ENTRO IL 28 AGOSTO



Humanitas University è un contesto di formazione unico: è qui che la tecnologia e la pratica diventano parte integrante di un processo di apprendimento interdisciplinare. È qui che si forma la nuova generazione di professionisti sanitari.



5 Foden
Trequartista con funzioni di centrocampista, disturba il cervello di Rodri, ci prova a fine primo tempo: tiro debole. A seguire 45' opachi, in cui non riesce né a graffiare né a creare.



6 Bellingham
Il suo tunnel a Rodri è il momento "wow" del primo tempo. A sinistra è ingabbiato in mansioni rigide. Quando va al centro sfiora il gol e appoggia la palla a Palmer per l'1-1.



5 Kane
Più giallo per un pestone a Ruiz, un tiro murato da Rodri, un intercetto in difesa: per un tempo è tutto qui. Nella ripresa, scompare. Fragorosamente sostituito.



6 Watkins
Più vivacità e più forza dell'imbolsito Kane, ma non ripete il "miracolo", non trova il gol che contro l'Olanda in semifinale aveva permesso all'Inghilterra di vincere



6,5 Palmer
Gli bastano pochi minuti per incidere, con un tiro di alta chirurgia, preciso al millimetro. Con il senno di poi, si può dire che avrebbe meritato un posto da titolare.



S.V. Toney
La mossa della disperazione di Southgate, il doppio centravanti Watkins-Toney per tentare il tutto per tutto: non va.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL PERSONAGGIO

Ci voleva un amico il segreto di De la Fuente è il fedelissimo Oyarzabal

dal nostro inviato
Emanuele Gamba

BERLINO – Quel matusa di Oyarzabal, addirittura 27 anni, è forse fuori posto? Proprio no, al contrario, è il ponte ideale tra la Spagna e la Spagna, tra De la Fuente e De la Fuente: «Ho sempre saputo di avere i migliori giocatori del mondo». Oyarzabal è stato giovane quando il ct allenava le nazionali giovanili e il falso nueve della Real Sociedad ha giocato con lui nell'under 19, nell'under 21 e nell'Olimpica.

Nella nazionale maggiore c'è arrivato un po' prima del suo mentore e adesso è già un veterano, perché la Spagna è un ricambio continuo di talenti e i più esperti si dedicano ad accudire i più giovani, come è successo qui anche simbolicamente: Rodri (vecchissimo, 28 anni) è stato nominato miglior giocatore del torneo (un lasciapassare verso il Pallone d'oro?), Yamal invece il miglior giovane anche se forse Williams, mediaticamente fregato dal fatto di essere già maggiorenne, nel complesso è stato più bravo di lui. Comunque è stato eletto mvp della finale: «Sono euforico». Da Rodri a Yamal, passando per il capocannoniere Olmo, c'è tutta la Spagna: dodici anni di differenza, ma tarati verso il basso.

Quando il ct ha sostituito Morata, l'ex juventino e futuro milanista ha preso tra le mani la testa di Oyarzabal e gli ha detto una cosa tipo «facci vincere la coppa»: sapeva che lo stato di grazia della Spagna, cominciato col gol inaugurale alla Croazia proprio di Morata, avrebbe toccato chiunque («Sono stato decisivo io ma avrebbe potuto esserlo chiunque»,

Il ct lo ha allenato in tutte le categorie, dall'Under 19 all'U23 Morata: «Per vincere qui mi sono vestito da muratore. Chiellini mi aveva detto: alzala tu»



▲ Della Real Sociedad Mikel Oyarzabal, 27 anni, suo il gol decisivo dopo il pari inglese

dirà il basco), come era già successo con Merino (un altro della Real Sociedad) nei quarti, quasi che l'ispirazione fatata dei due maghetti alle ali, con le ali, abbia portato la Spagna su una nuvoletta inattaccabile, quella su cui capitano Morata ha ricevuto la coppa da Chiellini: «Giorgio prima della partita mi ha detto "alzala". Volevo chiedergli quanto pesava, ma per scaramanzia non l'ho fatto. Mi sono messo i vestiti di muratore, ho lavorato tanto e per me è la cosa più bella che mi sia successa».

Yamal e Williams, Lamine e Nico, 39 anni in due, hanno cominciato il lavoro anche stavolta. Era una partita ingessata, paralizzata dalla tensione: a stapparla sono stati quei due incoscienti, l'assist di uno (il quarto di questa Eurocup) e il gol dell'altro, come se fossero in cortile. Dei due ragazzetti ha colpito soprattutto la leggerezza, la totale incapacità di sentire la pressione (non sanno neanche cosa sia, ecco perché) l'allegria che portano e non perdono.

In finale ci è arrivato chi aveva i giovani bravi. Il gol inglese l'hanno confezionato il ventunenne Bellingham e il ventiduenne Palmer, il meno peggio è stato il diciannovenne Mainoo, il più bravo nell'intero campionato l'altro ventiduenne Saka. È quasi normale che un trentunenne come Kane sia rimasto tagliato fuori da questo gioco da ragazzi, che non potevano avere nessun rispetto per la maledizione che rischia davvero di perseguire in eterno il capitano inglese, di minargli il nocciolo dell'anima: più di 400 gol in carriera e non un titolo, neanche una coppetta da passeggero. Anche quelle sono per i ragazzi, no?



Copa America

L'Uruguay terzo Da Bielsa altri attacchi alla Federazione «Sono dei bugiardi»

(f.pis.) Più che per il terzo posto finale (Canada battuto ai rigori), l'Uruguay ricorderà l'ultima Copa America per gli incidenti accaduti durante la semifinale vinta dalla Colombia, finalista con l'Argentina, e per il feroce strascico di polemiche. «Quelli della Conmebol sono un branco di bugiardi», ha detto il furibondo c.t. dell'Uruguay Marcelo Bielsa (foto) alludendo alla federazione calcistica sudamericana

organizzatrice del torneo che non ha garantito alcuna sicurezza sugli spalti. Il riferimento è alla rissa esplosa allo stadio di Charlotte dietro la panchina della Celeste, con una decina di giocatori uruguaiani che ha iniziato a litigare con i tifosi colombiani, salendo perfino fra i tifosi avversari. In un video si vede l'attaccante del Liverpool Darwin Nunez colpire un tifoso della Colombia. In conferenza stampa Bielsa ha

preso le difese dei suoi giocatori: «Hanno reagito come avrebbe fatto qualsiasi essere umano. Vedendo mogli, madri, sorelle o figli aggrediti, senza che nessuno li aiutasse, cosa avrebbero dovuto fare? Se non l'avessero fatto, sarebbero stati condannati da tutti noi». Secondo il Loco, i giocatori dell'Uruguay dovrebbero ricevere delle scuse e non delle sanzioni come minacciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LA RIPARTENZA In alto lo stadio-velodromo Bottecchia di Pordenone; in basso l'imprenditore Gian Paolo Zanotel

PORDENONE WOMEN DECOLLA IL PROGETTO

► Al centro sportivo lo staff è al lavoro. Si punta a far crescere il vivaio
Si definisce anche il piano per la seconda squadra dei ramarrini in Terza

PORDENONE CALCIO

Dopo la presentazione ufficiale del progetto "rosa" di giovedì 11 luglio, è entrata nel vivo anche l'attività del Pordenone Women, il settore femminile del nuovo Pordenone Fc. Al centro sportivo Bruno De Marchi sono già al lavoro negli uffici della struttura la responsabile della segreteria Patrizia Lot, i dirigenti Oliviero Da Dalt, Pier Antonio Lucato, Angela Perin, Sandro Poiutta ed Eugenio Poletto. È già possibile per le ragazze dai 6 ai 19 anni effettuare le iscrizioni per la nuova annata calcistica. L'obiettivo primario del nuovo sodalizio è lo sviluppo del vivaio, provando a ricostruire una branchia che negli anni addietro tante soddisfazioni aveva regalato agli sportivi della città. Per quanto riguarda la prima squadra, questa è praticamente completata. Disputerà il campionato di Eccellenza veneta e a guidarla sarà l'esperto tecnico Marco Feruglio che dopo alcuni anni passati tra gli uomini e già allenatore di Graphistudio Pordenone e SaroneCaneva Femminile riabbraccerà nuovamente il calcio femminile. La società intanto ha comunicato le date per i due nuovi Open Day femminili dopo il grande successo della prima gior-

nata sabato 13. Mercoledì 17 luglio dalle 19:15 alle 21 e sabato 20 dalle 10 alle 12 il centro sportivo Bruno De Marchi apre ancora i cancelli alle nuove aspiranti ramarrine. Tutte le info al 348 7059683 oppure a women@pordenonefc.com.

IL PROGETTO

Giorno dopo giorno sta crescendo anche il progetto della seconda squadra del Pordenone Fc. Una formazione composta da tanti giovani e che sarà iscritta in Terza categoria. In questi giorni sono molto attivi al centro De Marchi per l'allestimento del team e per gli incontri con ragaz-

zi e famiglie, l'allenatore Gianfranco Defendi e il team manager Cristian Poletto. L'obiettivo della società è dare ai ragazzi del territorio non ancora pronti per le categorie superiori un'ulteriore opportunità per confrontarsi con gli adulti e favorirne la crescita e maturazione. Il nuovo gruppo della squadra B sarà composto tutto da ragazzi delle annate 2005, 2006 e 2007. Il collegamento con la prima squadra di mister Campaner sarà costante: gli allenamenti si disputeranno in simultanea al De Marchi e qualche prospetto particolarmente interessante potrà dare il suo contributo al gruppo della prima. Grande attenzione inol-

tre sarà riservata alla preparazione atletica e alla corretta alimentazione, requisiti fondamentali per chi vuole svolgere questo sport. Per quanto riguarda la prima squadra affidata a Fabio Campaner, cresce il parco giovani. "Ciccio" che si sta occupando anche del mercato in entrata, ha aggregato alla rosa anche i centrocampisti Riccardo Ceolin classe 2005 della Liventina Opitergina e Alessandro Carnelos classe 2006 dal Chions. I due si aggiungono a Luca Colombera, Marco Criaco, Federico De Pin, Marco Facca, Riccardo Fantuz, Alberto Filippini, Renato Imbrea, Carlo Meneghetti, Roberto Sartore, Riccardo Lisotto, Martino Loperfido, Daniel Piaser, Luca Toffoli, Giovanni Trentin, Andrea Zanier, Andrea Zanin e Alessandro Zilli. Un bel mix di esperienza, talento e freschezza che mette i neroverdi ai nastri di partenza tre le favorite alla vittoria finale del campionato di Promozione, salvo ripensamenti della Figc. I nuovi ramarrini si raduneranno il 5 agosto al De Marchi. Il 6 sarà dedicato ai test medici e dal 7 inizieranno gli allenamenti. Sabato 10 al Mecchia per il "Memorial Sergio Pinzin" con Portogruaro e Julia Sagittaria in ricordo dell'ex ds scomparso prematuramente.

Giuseppe Palomba

RIPRODUZIONE RISERVATA





TUTTE LE DATE

Il 25 agosto si comincia Oggi calendari

Alle 11 sui propri canali social, la **Lega Pro** diramerà il calendario del campionato di C 2024/25, al via domenica 25 agosto, possibili anticipi venerdì 23 e sabato 24. Sosta per le festività natalizie domenica 29 dicembre, ultima giornata domenica 27 aprile 2025. Tre turni infrasettimanali: mercoledì 25 settembre, mercoledì 30 ottobre, mercoledì 12 marzo, con anticipi o posticipi martedì o giovedì. Coppa Italia, la squadra che

vince il trofeo è ammessa al 1° turno dei playoff nazionali. Primo turno in gara unica, con eventuali supplementari e rigori domenica 11 agosto; 2° turno domenica 18 agosto; ottavi mercoledì 27 novembre; quarti mercoledì 18 dicembre. Andata e ritorno per semifinali: mercoledì 22 gennaio e mercoledì 12 febbraio; finali: mercoledì 26 marzo e mercoledì 29 aprile.

ASSEMBLEA ELETTIVA
La **Lega Pro** uniformandosi ai "principi" dettati dal Coni circa la riduzione del quorum necessario alla designazione di cariche elettive, ha convocato per il 2 ottobre l'Assemblea Elettiva per il rinnovo dei propri organi direttivi.

G.F. (CREAZ)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



QUI APPIANO

Inzaghi martella Doppia seduta e ripetute sui 1000 metri



● Il ritiro è iniziato davvero, ad Appiano. Perché dopo il primo giorno di test, ieri Mkhitaryan e compagni hanno svolto una vera doppia seduta. Particolarmente duro l'allenamento andato in scena la mattina: Inzaghi e il suo staff hanno sottoposto i giocatori a una serie di ripetute sui 1000 metri che hanno sfiancato i protagonisti, nessuno escluso. Più leggera la seduta del pomeriggio, nella quale è tornato protagonista il pallone, con partitelle a tema. Si avvicina già il giorno della prima uscita stagionale: mercoledì alla Pinetina i nerazzurri affronteranno in amichevole - come ormai da tradizione degli ultimi anni - il Lugano. Il giorno dopo sarà quello dello sbarco dell'unico nuovo acquisto al momento assente, ovvero Zielinski, che sbarcherà a Milano insieme con Asllani.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Henrikh Mkhitaryan, 35, terza stagione in nerazzurro **2** Il nuovo portiere Josep Martinez, 26 GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



DEA salto triplo

Troppo caldo? Tempi morti? Non con Gasp: c'è la 3^a seduta

L'Atalanta diluisce i carichi di lavoro con un allenamento in più: mattina presto e pomeriggio in campo, palestra nelle ore più torride

di **Andrea Elefante**

A Gian Piero Gasperini non è mai servito cimentarsi con il pensiero di Sir Winston Churchill, per pensarlo: «Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare». Rinnovarsi, per il Gasp, è sempre stata quasi una necessità: la «difficoltà» di lavorare con lui sta anche nel suo ritmo di pensiero e dunque azioni, nella sua esigenza di darsi sempre nuovi orizzonti per scongiurare uno dei suoi peggiori nemici: l'immobilità. Nella sua carriera ha cambiato ruoli ai suoi calciatori, sistemi di gioco alle sue squadre, si è autoimposto nuove visioni. Ha modificato anche alcune sue idee - tipo l'avversione per le cinque sostituzioni - perché di necessità, o di una nuova regola non condivisa, si può fare anche virtù.

I tre "nemici" Quest'estate, per il momento, si è accontentato di "inventare" qualcosa di nuovo per la preparazione estiva dell'Atalanta: alla classica doppia seduta, per tutti un'abitudine soprattutto della prima parte del ritiro estivo, ne ha aggiunta una terza. Niente di rivoluzionario, né ha la pretesa di esserlo: solo una scansioni differente, per cercare di sconfiggere abitudinarietà, noia e anche il caldo. La prima viene combattuta focalizzando l'attenzione della squadra su un

appuntamento di lavoro in più, dunque "allungandola" nel tempo ma senza disperderla, anzi tenendola viva più a lungo. La noia è uno dei pericoli dei ritiri: tempi morti a rischio di impiego inutile, se non negativo. Il caldo c'è per tutti e quest'anno, con la scelta di rinunciare al periodo di Clusone, dovuta principalmente all'inevitabile frammentazione dei rientri dei giocatori dall'Europeo, la probabilità è sentirlo di più. E con l'innovazione proposta dal Gasp, ci si allena sotto il sole solo la mattina presto e nel tardo pomeriggio: le ore più torride vengono

passate in palestra, dove fa più fresco.

La concessione

Due volte alla settimana, ritiro parziale: ci si allena a Zingonia, ma si può dormire a casa

sviglia o all'orario di ritrovo a Zingonia quando si dorme a casa (un'altra parziale "rivoluzione"): una "non colazione" (spremute, integratori, un caffè per chi lo prende) e prima seduta con lavoro aerobico: corsa continua, ripetute su brevi distanze, 400 metri cronometrati. Doccia veloce e poi la vera colazione, prima di andare in palestra fra le undici e mezzogiorno, quando stare sul campo sarebbe una sofferenza, per il tradizionale lavoro sulla forza. A seguire pranzo, riposo e merenda (soprattutto frutta), prima del terzo allenamento, di nuovo sul campo, basato sull'intensità: esercitazioni tecniche e tattiche, con mini-partite a tema a campo ridotto.

Un caffè Dunque, nella nuova giornata tipo, l'Atalanta inizia a farsi in tre di buon mattino, subito dopo la



Dormire a casa La filosofia non è lavorare di più, ma lavorare meglio: con una distribuzione dei carichi più equilibrata. E compensata dalla possibilità, a volte, di tornare a casa a dormire. Nella settimana che l'Atalanta si è lasciata alle spalle è successo sempre, in quella entrante la squadra si fermerà a Zingonia quattro volte su sei e avrà la domenica libera. In assoluto la terza seduta sarà prevista tutti i giorni, tranne che in quelli di rientro dopo il giorno libero - si inizia a lavorare il pomeriggio - e in quelli dedicati alle amichevoli, che "annulleranno" la terza seduta.

I test per i tifosi A fronte del possibile disagio del caldo, che comunque ormai diverse squadre sfidano restando nei loro centri sportivi, il fatto di allenarsi a Zingonia così è diventato opportunità. Grazie anche alle attrezzature che vengono sfruttate abitualmente dai giocatori durante la stagione, si può diluire la quantità di lavoro prevista dalla preparazione del Gasp: a Clusone, con i necessari trasferimenti hotel-campo (circa 10 chilometri), non sarebbe stato possibile. Il prossimo step sarà riavere il prima possibile a disposizione al Bortolotti tutti i campi, due dei quali - quelli con tribune - al momento in fase di rifacimento e manutenzione: per questo, e dunque per consentire ai tifosi di vedere almeno in parte dal vivo come cresce la nuova Dea, il club sta organizzando altre due amichevoli in zona, dopo la prima uscita di giovedì prevista a Clusone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'16"

IL PRIMO RIENTRO POST EUROPEO

Djimsiti torna oggi a Zingonia Oggi il giorno di Brescianini?

● Berat Djimsiti "apre" oggi la serie dei rientri a Zingonia dei nazionali impegnati all'Europeo: il difensore era uscito dopo la sconfitta contro la Spagna del 24 giugno, dunque torna dopo tre settimane di vacanza, il minimo previsto per ogni giocatore. Seguiranno nei prossimi giorni Pasalic, De Ketelaere, Scamacca e - ultimo, a fine mese - Ederson. La squadra riprende a lavorare nel pomeriggio, da domani ritiro a Zingonia fino a sabato (con amichevole giovedì a Clusone), con riposo previsto per domenica. Già oggi possibili novità sui due fronti di mercato più "caldi": l'arrivo di

Brescianini dal Frosinone per circa 10 milioni e la possibile cessione di Miranchuk all'Atlanta United (Mls) per 8 milioni più bonus. Intanto la pubblicazione della nuova classifica quinquennale del ranking Uefa, ha confermato una notizia prestigiosa per il club: con i 28 punti (come City e Bayern: meglio nel '23-24 solo Real, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen) ottenuti nella scorsa stagione grazie al trionfo in Europa League, l'Atalanta ha superato Milan e Juve e oggi è al 20° posto, con lo stesso "score" del Napoli. Davanti soltanto la Roma (5°) e l'Inter (10°)



Nono anno
Gian Piero Gasperini, 66 anni, guida l'Atalanta dal 2016: è la sua nona stagione sulla panchina nerazzurra

LA GUIDA

I rientri

Djimsiti
a disposizione da oggi
Pasalic
dal 16 luglio
Scamacca
dal 20 luglio
De Ketelaere
dal 22 luglio
Ederson
dal 29 luglio

Amichevoli

18 luglio
ATALANTA-Primavera
Atalanta (Clusone, ore 17)

27 luglio
Az-ATALANTA (Alkmaar, ore 15)

4 agosto
Parma-ATALANTA (ore 18)

9 agosto
St.Pauli-ATALANTA (Amburgo, ore 18.30)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UNA GIORNATA DA NERAZZURRO



Ritrovo e caffè

Alle 8.30 ci si ritrova per una "non colazione": spremute, integratori, chi lo prende un caffè



Prima seduta

Lavoro aerobico: corsa continua, ripetute sulle brevi distanze, 400 metri cronometrati
ATALANTA.IT



La vera colazione

Si recupera dal primo allenamento con una colazione tradizionale



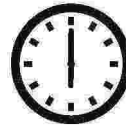
Al fresco in palestra

La seconda seduta è dedicata al lavoro sulla forza (nella foto ATALANTA.IT Giorgio Scalvini)



Pranzo e riposo

Dopo pranzo (ore 13), riposo in stanza e alle 17 la merenda, soprattutto con frutta



Seduta pomeridiana

Esercitazioni tecniche e mini-partite a tema a campo ridotto
ATALANTA.IT



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



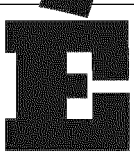
DA VARANE A REINA IL COMO E FABREGAS ORA AFFASCINANO I BIG D'EUROPA

La location unica e il carisma dello spagnolo fanno da calamita per le stelle straniere. Al resto ci pensa la proprietà più ricca della A



di **Giulio Saetta**

MILANO



in arrivo un bastimento carico di... trofei. Con i nuovi acquisti Raphael Varane, Alberto Moreno e Pepe Reina (che ieri ha raggiunto i compagni nel ritiro di Marbella) il lago di Como si appresta a diventare un luogo dorato anche calcisticamente. C'è poi un accordo raggiunto da una settimana con Pau Lopez, che diversamente dagli altri non è svincolato, ma l'affare non ha ancora avuto il semaforo verde da parte del Marsiglia che ne possiede il

cartellino. La Serie A conquistata dopo 21 anni è il punto più alto della storia recente biancoblu, che dal 2019 è nelle mani della famiglia Hartono. Robert e Michael, fratelli indonesiani a capo di un impero che li colloca tra i settanta uomini più ricchi del pianeta. Il gruppo Djarum, che ha iniziato col produrre sigarette aromatiche, ha allungato i tentacoli su svariati settori: banche, catene di supermercati, cinema, componentistica elettronica, viaggi, e-commerce, ma anche bibite e prodotti caseari. Con un patrimonio complessivo di 48 miliardi di dollari gli Hartono sono di gran lunga la proprietà più facoltosa della Serie A: Rocco Commisso, patron della Fiorentina, li segue al secondo posto con un distacco abissale con i suoi 8 miliardi. Con queste "premesse", il Como ha un potere contrattuale enorme, ma questo non è l'unico aspetto che spinge i campioni sulle rive del Lario.

Factotum C'è Cesc Fabregas che scende in campo, e non solo in senso metaforico. Lo spagnolo campione del mondo in Sudafrica nel 2010 è da quest'anno alla guida tecnica della squadra. La passata stagione a novembre si era definitivamente sfilato la maglia da giocatore, con sulle spalle il suo amatissimo numero 4, per indossare la tuta in panchina. Dapprima per un incarico ad interim al posto dell'esonerato Moreno Longo, poi in coppia con il guru gallese Osian Roberts in

quanto ancora sprovvisto di patentino. Ora è da solo ai nastri di partenza. La sua grande esperienza, unita all'ambizione che lo ha portato a rimanere al vertice del calcio mondiale per tanti anni, lo porta inevitabilmente a essere un manager all'inglese più che un semplice allenatore. E non poteva essere altrimenti: della Premier, fra Arsenal e Chelsea in tredici stagioni ha assorbito la mentalità. C'è lo spagnolo dietro questi arrivi eccellenti, l'ultimo quello di Raphael Varane, che da fresco svincolato dello United si è convinto a cimentarsi con la Serie A dopo aver parlato a quattr'occhi con Fabregas. Lo stesso spagnolo, da giocatore, è stato convinto a sposare il progetto Como da una figura carismatica come quella di Dennis Wise, leggenda del Chelsea che dal 2021 allo scorso giugno è stato Ceo del club.

Varane e futuro La trattativa più complessa, anche per la caratura del profilo, è stata quella per Varane, anche per il precedente ingaggio: è uscito dallo United sfiorando i 9 milioni di euro netti a stagione. C'è ancora della burocrazia da sistemare ma l'intesa è raggiunta: il francese andrà a guadagnare di meno ma è probabile che sarà coinvolto in attività collaterali che sono poi il core business del club. La filosofia di fondo è quella di raggiungere la sostenibilità finanziaria

Autorevolezza

Lo stesso tecnico era stato convinto a entrare nel progetto Como da Wise, ex totem del Chelsea

legando il calcio alla città e al territorio. La squadra non va vista più come un'entità a parte ma integrata nel contesto urbano e sociale, con profitti più importanti in termini di indotto e di crescita rispetto a quelli prettamente sportivi. Proprio il territorio è il terzo fattore fondamentale. La location ha un fascino riconosciuto in tutto il mondo che fa da potente calamita. Non è retorica, prendendo il caso di Varane, chiedersi cosa può significare trasferirsi con la moglie (Camille) e i due figli (Anais e Ruben) da una villa nella piovosa Manchestera a una in riva al lago di Como.

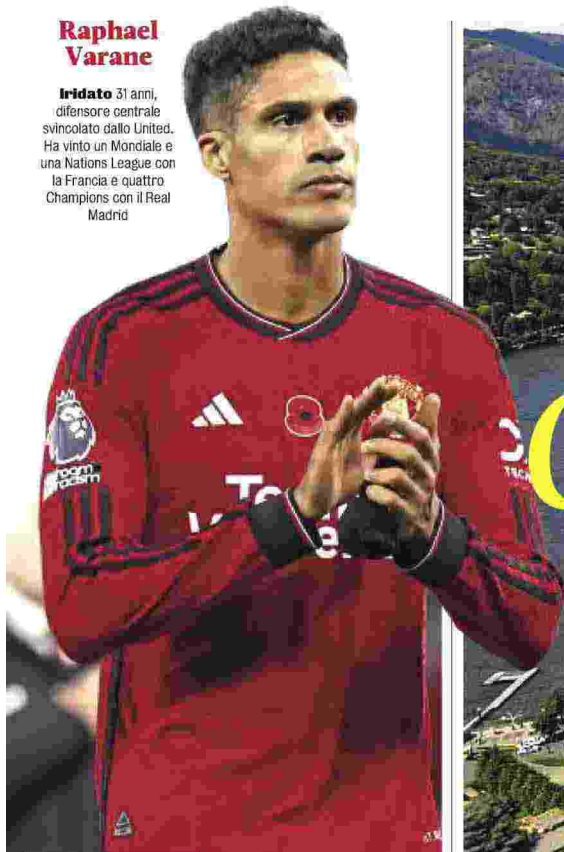
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'08"



Raphael Varane

Iridato 31 anni, difensore centrale svincolato dallo United. Ha vinto un Mondiale e una Nations League con la Francia e quattro Champions con il Real Madrid



L'AGENDA

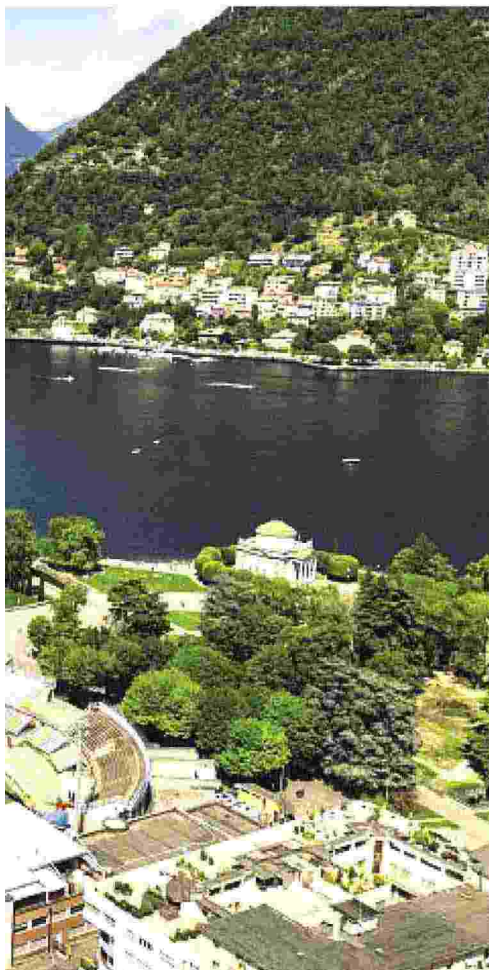
Il Como è in ritiro a Marbella fino al 20 luglio. Poi sarà in Austria, dal 27 luglio al 3 agosto. Ecco le amichevoli ufficializzate dal club.

Amichevoli

Sabato 20 luglio, ore 22.30: Las Palmas-Como a Marbella (Spagna)
Giovedì 25 luglio, ore 17: Cagliari-Como a Chatillon (Valle d'Aosta).
Lunedì 29 luglio, orario da definire: Como-Al Hilal a Bad Kleinkirchheim (Austria)
Sabato 3 agosto, ore 14.30: Como-Wolfsburg (località austriaca non ancora comunicata)

Progetto stadio

Una veduta panoramica dello stadio Sinigaglia di Como che sorge in riva al lago. L'impianto è in trasformazione: per la Serie A verrà ampliato e poi ristrutturato sul modello del Gewiss dell'Atalanta IPP



ARRIVATI



Andrea Belotti

30 anni
Attaccante preso dalla Roma per 4 milioni più 1 di bonus



Alberto Dossena

25 anni
Difensore preso dal Cagliari per 8 milioni più 2 di bonus



Peter Kovacic

22 anni
Terzino destro slovacco arrivato dal Podbrezova



SERIE C

Oggi i calendari Il via è alle 11 sui canali social della Lega Pro



● L'ultimo gol del 2023-24 è stato quello di Finotto della Carrarese (nella foto) nella finale playoff con il Vicenza. I prossimi li vedremo dal weekend del 25 agosto e le partite le conosceremo stamane, in anticipo rispetto al passato quando il caos iscrizioni bloccava il lavoro. L'appuntamento è alle 11 sui canali social della Lega Pro per i calendari dei tre gironi di Serie C, che come avviene da qualche anno sono stati divisi tra Nord, Centro e Sud nelle 19 regioni (manca solo la Valle d'Aosta) con criteri rigorosamente geografici, con l'aggiunta delle tre squadre B: nel girone A ci sarà ancora l'Atalanta U23, nel B debutta Milan Futuro, nel C trasloca la Juventus Next Gen (la rotazione proseguirà nelle successive due stagioni, con i tre club che giocheranno nei tre raggruppamenti). Prima del campionato scatterà la Coppa Italia di categoria, al via il 10 agosto.



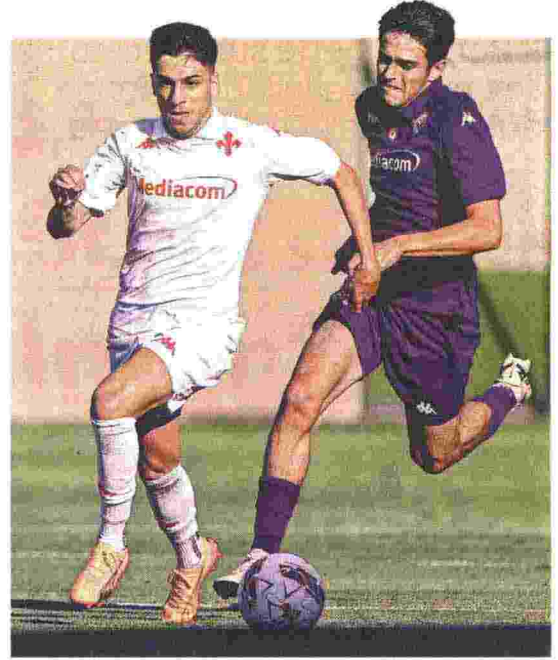
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



A sinistra Mandragora esulta con Sottill e Bianco, a destra Parisi e Malorana

La prima amichevole stagionale della Fiorentina si chiude con un successo al Viola Park sulla Primavera. Nonostante le assenze dei nazionali il tecnico prova subito il nuovo modulo



FIorentina 5
FIorentina PRIM. 2

FIorentina (3-4-3): Christensen (Martinelli 1° st); Kayode (Lucchesi 1° st), Ranieri (Krstev 1° st), Biraghi (Kouadio 1° st); Dodo (Amatucci 1° st), Mandragora (Infantino 1° st), Bianco (Fortini 1° st), Parisi (Distefano 1° st); Brekalo (Caprini 1° st), Kouame (Munteanu 1° st), Sottill (Rubino 1° st). **All:** Palladino.

FIorentina Primavera (4-3-3): Vannucchi; Turmone, Balbo, Gudelevicius, Sadotti; Romani, Spaggiari, Evangelista; Malorana, Presta, Bertolini. **All:** Galloppa.

MARCATORI: 33' pt Sottill, 41 pt' Mandragora, 8' st Munteanu, 11' st Distefano, 19' st Trapani, 29' st Rubino, 34' st Trapani.

di **Niccolò Santi**
FIRENZE

Primo test stagionale per la Fiorentina di Raffaele Palladino. Allo stadio Curva Fiesole del Viola Park va in scena l'amichevole tra la Fiorentina e la squadra Primavera, davanti a circa mille tifosi i quali sfidando il caldo di metà luglio riempiono una buona fetta degli spalti dell'impianto di Bagno a Ripoli. Assenti illustri, ol-

Palladino, prime luci Sottill e la difesa a tre

L'esterno è il protagonista del primo tempo, poi a segno Mandragora. Nella ripresa Distefano si mette in mostra con personalità e qualità

tre ai calciatori impegnati con le rispettive nazionali o semplicemente ancora in vacanza, Pietro Terracciano e Moise Kean. Entrambi stanno seguendo da un paio di giorni un percorso di lavoro personalizzato. Per il resto il tecnico viola si affida alle certezze, partendo da un 3-4-3 con Christensen in porta; Kayode, Ranieri e Biraghi in difesa; Dodo, Mandragora, Bianco e Parisi a centrocampo; Brekalo, Kouame e Sottill a chiudere l'attacco.

Il grande protagonista del primo tempo è Sottill, che si distingue per carattere e gamba. L'ex Cagliari taglia subito a fette il

campo mettendo in guardia gli avversari, che comunque provano ad alzare il baricentro creando qualche scompenso al trio difensivo di Palladino. A proposito, lo schieramento a tre fa quasi impressione dopo il triennio rigorosamente passato a quattro con Vincenzo Italiano. In tutto que-

Oltre all'ex Ternana salgono in cattedra Munteanu e Rubino con una rete a testa

sto Kayode si alterna sistematicamente con Dodo sulla fascia destra sfruttando le proprie caratteristiche offensive. Tornando alla partita, nonostante una buona Primavera alla lunga emergono i valori e al 33' Sottill apre le marcature con un bel diagonale dalla destra. Il tempo di rifocillarsi con un po' d'acqua e Mandragora raddoppia al 41' scaricando un mancino potente nell'angolo dal limite dell'area.

Nella ripresa Palladino cambia totalmente la formazione, provando coloro che erano rimasti in panchina. Martinelli in porta; Lucchesi, Krstev e Kouadio

in difesa; Amatucci, Infantino, Fortini e Distefano a centrocampo; Rubino, Munteanu e Caprini in attacco. Al 52' però Lucchesi è costretto a uscire per problemi fisici: lo sostituisce Baroncelli che lo scorso campionato, segnando alla Juventus, ha regalato la prima vittoria alla Fiorentina Primavera al Viola Park. Dopo un inizio interessante, Munteanu al 53' segna il gol del 3-0 trasformando di testa il traversono di un son-

Nella formazione di Galloppa Trapani realizza una doppietta

tuoso Distefano. Quest'ultimo è l'uomo rivelazione del secondo tempo: personalità, determinazione e qualità. L'ultima stagione trascorsa in prestito alla Ternana (sette reti) gli ha fatto bene. Non a caso è suo il quarto gol, al 56', con un tiro preciso dalla sinistra. Al 64' la Primavera mette in difficoltà la retroguardia di Palladino, con Trapani che sfrutta alla grande il contropiede di levoli per vie centrali e scarica in rete. La Fiorentina torna poi a quattro gol di distacco grazie al sigillo di Rubino al 74'. Infine, al 79', Trapani firma la doppietta e chiude le marcature: 5-2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



El Pistolero saluta con un gol al Canada e alla fine viene portato in trionfo dai compagni

Suarez: è l'addio dei sogni

Il centravanti a 37 anni lascia l'Uruguay dopo l'ultimo regalo alla 'sua' Celeste: il terzo posto

Antonio Moschella

È stato convocato un po' a furor di popolo, ma soprattutto per la cocciutaggine del commissario tecnico più eccentrico del pianeta che voleva a tutti i costi Suarez in squadra. E all'ultimo sospiro possibile, anzi l'ultimissimo, ha raccolto il premio collettivo e l'onorificenza personale che hanno reso più amaro il suo addio alla Celeste. Da capitano dell'Uruguay è stato portato negli Stati Uniti da Marcelo Bielsa, un allenatore consapevole dell'importanza di un totem come Luis Suarez nel lungo percorso di una Copa America dove il potenziale per andare fino in fondo c'era eccome. E dopo la sconfitta di misura in semifinale contro la Colombia, nella quale era subentrato per provare a dare la scossa nel finale senza però essere efficace, il 37enne di Salto si è redento portando la sua nazionale al terzo posto continentale. Un pre-

mio di consolazione ma che per la selezione charrúa è come una vittoria, anche perché ottenuto grazie a un gol suo al 92esimo, quando sembrava tutto finito. Lesto, solerte e risoluto nella conclusione di sinistro a battere Crepeau, il Pistolero ha risollevato i suoi quando ormai non c'era praticamente più margine. Entrato all'intervallo per Darwin Núñez, apparso impalpabile fino a quel momento, il terzo marcatore di sempre nella storia del Barcellona ha ricordato a tutti che in area di rigore sa ancora farci. Eccome. Abilissimo a smarcarsi ha sfruttato un cross basso dell'accorrente Gimenez, centrale difensivo andato in avanti alla riscossa, per portare il match ai calci di rigore. E anche lì, dopo l'errore di Alphonso Davies dagli undici metri, è stato freddissimo, centrando il bersaglio e regalando così alla Celeste il terzo posto. Un premio non da poco per una nazionale che sta ripartendo da ottime speranze e che è stata estromessa dalla finale per pochissimi

mo. Eletto uomo della partita dalla giuria della Conmebol, il Pistolero si è così accomiato dal grande pubblico e dai tifosi della Celeste nel migliore dei modi. A fine gara, inoltre, è stato portato in trionfo da tutti i suoi compagni di squadra, che lo hanno letteralmente sollevato come si fa con un emblema che ha ottenuto la sua vittoria più emblematica. Nel pieno della sua carriera, Suarez aveva già ottenuto un quarto posto ai Mondiali 2010 in Sudafrica e una Copa America nell'edizione dell'anno dopo che si giocò in Argentina. Questa medaglia di bronzo, tuttavia, ha un sapore importante perché è quella dell'addio. Un addio che ha emozionato tutti, compreso quel Bielsa che tanto ha voluto il centravanti dell'Inter Miami in rosa. E quando si è tolto di dosso la soddisfazione, ma anche la muffa accumulata negli ultimi mesi, il capitano in pectore della Celeste ha urlato al mondo la sua gioia nell'intervento ai media: «Dopo il modo in cui abbiamo sofferto, la sconfitta dell'al-

tro giorno non c'era modo migliore di finire, con una vittoria per arrivare terzi, e per prendere gli aspetti positivi e migliorare quelli negativi». Il suo addio da capocannoniere assoluto della Celeste con 69 gol totali è stato incensato anche dallo stesso Bielsa, che ha dichiarato: «Il livello che ha dimostrato nei minuti giocati, il livello tecnico e fisico che ha mostrato in allenamento sono da titolare. Contro il Canada nel secondo tempo ha fatto una prestazione soddisfacente e, oltre al gol, ha condotto degli attacchi che ci hanno permesso di creare situazioni. È un giocatore che non avevo mai allenato e il tempo che ho condiviso con lui conferma l'immagine di un giocatore superiore, di un grande compagno. È stato un grande sostegno per tutti noi». Un'investitura finale e definitiva quella del Loco, che lo ha fortemente voluto e si è visto anch'egli premiato. Perché il terzo posto ottenuto è anche il suo miglior risultato in una Copa America. Niente male per uno bollato come un eterno perdente.

Bielsa: «È giocatore superiore, grande compagno, un sostegno per tutti»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il mondo ha scoperto la generazione di fenomeni che prenderà il posto di Messi e Ronaldo

Il torneo che cambia il calcio È l'ora di Yamal e Williams

GIULIA ZONCA

IPERSONAGGI

INVIATA A BERLINO

Gli altri si infilano subito la maglia «Reyes d'Europa» e il giocatore che ha marchiato l'Europeo tiene la sua: c'è scritto Lamine Yamal.

Nel primo gol, che stravolge l'Inghilterra, si mostra tutta la Spagna: la sublime intuizione del veterano Carvajal, over 30 da sei Champions, l'estro e la freschezza della coppia Yamal, Williams, i due che hanno portato un Paese nel futuro e detto agli altri che lì sta la strada. Nel liberare il talento, nel tentativo di proteggere senza ostacolare, nella capacità di credere quando è il momento di affidarsi a chi magari non è pronto per tane situazioni, ma per altre sì. La maturità non arriva tutta insieme.

Yamal è un'eccezione ma Nico Williams e Lamine Yamal insieme sono un fatto. Sono un esempio. Sono un piacere. Marcatore e uomo assist nella

finale di un Europeo segnato dalla giovinezza e qui nessuno la fugge. È la prima finale in cui due teenager partono titolari, uno per parte, Yamal e Mainoo ed è pure quella in cui sempre Yamal butta giù altri due record di precocità. Chiunque ne abbia ancora uno a suo nome che riguarda l'età lo saluti adesso. Di nuovo meglio di Pelé, al minuto uno quando diventa il più giovane in assoluto in una finale di un grande torneo e poi a pari con diversi altri come massimo procacciatore di assist in un Europeo, quattro anche per lui, solo che ovviamente nessun altro ci era riuscito a 17 anni e un giorno.

Questa Europeo ha preso il calcio e lo ha portato in un altro posto, in un altro tempo, avanti veloce e non soltanto per i ragazzini a cui ha dato fiducia. Anche loro hanno avuto bisogno di qualche coincidenza per emergere. Forse Yamal non sarebbe stato così pronto se il Barcellona in crisi finanziaria non avesse deciso di puntare sul meglio che aveva in casa e di sicuro la Spagna non avrebbe avuto così tanta fretta di schierarlo se il Maroc-

co, patria di origine del padre, non lo avesse cercato con seduttiva insistenza. Dall'altra parte il gol recita lo stesso copione, assist di Bellingham per gol di Palmer e il più anziano dei due ha 22 anni ed è comunque il primo che entra e segna in una finale a quell'età. Non sono solo numeri. In Germania è successo qualche cosa e si capirà solo con il tempo se campioni emersi tanto presto dovranno ritirarsi molto prima, per quanto potranno reggere l'infinito numero di partite che li aspetta in stagioni che aumentano gli impegni e i viaggi e la frequenza. Si capirà se questi giocatori devono essere di ferro, di che preparazione avranno bisogno e che cosa dovranno mangiare, quanto dormire per reggere gli anni di Ronaldo e Messi in campo. Per ora ballano, ridono, si trovano, divertono, conquistano, si sfidano.

Un'evoluzione, un'accelerazione e la consapevolezza che il torneo segna un punto di svolta. Forse proprio per questo poteva vincerlo solo la Spagna, la nazionale che rappresenta la nuova prospettiva,

quella che più ha scommesso su se stessa, sui ragazzi che stavano insieme su un murales di Barcellona due giorni prima di scardinare la partita in cui si sono scoperti grandi.

Yamal ha compiuto 17 anni il 13 luglio, Williams ne ha messi su 22 il giorno prima, pure in questo sono allineati. Nella loro festa che adesso è pure quella del Paese in cui i loro genitori o i loro nonni sono arrivati dopo viaggi incredibili, scelte rischiose e decisioni drastiche. Persone che sanno bene dove sono cresciute e come ci sono arrivate e che non hanno trovato solo posto in questa formazione, pure sostegno. Lo spazio se lo sarebbero preso comunque, ma gli è stato anche fatto, da un ambiente che ha sentito la loro energia e ci si è affidata.

L'Inghilterra ha fatto scelte simili ed è arrivata in finale, la seconda consecutiva che porta all'ennesima sconfitta: 21.169 giorni senza vincere e ancora si conta. Ma davanti a Yamal e Williams che ancheggiano sulle canzoni di Stromae non c'era proprio nient'altro da fare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la prima finale con due teenager in campo
Titolare anche l'inglese Mainoo

Anche l'Inghilterra ha già voltato pagina
Bellingham è il simbolo del nuovo corso

4

gli assist di Yamal in questo Europeo, nessuno ci era riuscito alla sua età

ALVARO MORATA
CAPITANO E ATTACCANTE
DELLA SPAGNA



Ho fatto anche il muratore in partita
Vincere da capitano è la cosa più bella che mi è successa



www.ecostampa.it



Nico Williams, 21 anni, autore del gol dell'1-0 su assist di Lamine Yamal (17), festeggiano insieme la rete



Giorgio Chiellini bacia la coppa proprio come l'11 luglio di tre anni fa nella notte di Wembley che consacrò l'Italia campione d'Europa. È stato l'allora capitano azzurro a portare in campo il trofeo nei minuti che hanno preceduto l'inizio di Spagna-Inghilterra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL LIBRO DI DAL MONTE «Luca Viali, da Cremona a Londra»



Fa effetto e commuove pensare che oggi, tre anni fa, avevamo negli occhi le immagini, sì, di un'Italia campione d'Europa ma soprattutto di due amici abbracciati come non sempre capita nella vita: Gianluca Viali e Roberto Mancini. È cambiato il mondo da quel giorno di Wembley e soprattutto e purtroppo Gianluca non c'è più. Gianluca che il 9 luglio avrebbe compiuto 60 anni e che nella penna garbata e documentata di Luca Dal Monte viene ora ricordato nella sua essenza in "Luca Viali" (ed. Cairo). Dal Monte, premio Bancarella Sport per "Ferrari Rex", cremonese doc e vicino di casa della famiglia Viali, ha il merito di accendere un riflettore delicato sul Viali meno noto al pubblico, quello cremonese e londinese. Quello del quartiere Po, degli inizi, dell'oratorio di Cristo Re e quello del Chelsea e dell'amatissima Londra. Certo, c'è tutto, ci sono Samp, Juve e l'Italia, ma sono Cremona e Londra che ne plasmano il campione e definiscono l'uomo, spiegandoci perché l'abbiamo così amato. BCLuc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PROTAGONISTA

Dopo i titoli con le Under Luis De la Fuente, il Normal One: la nuova Spagna è cresciuta con lui

Il mister plasmato in federazione Ha fatto maturare i big di oggi

Elia Pagnoni

■ C'è un vero Normal One sul tetto d'Europa. Si chiama Luis De la Fuente ed era praticamente un signor nessuno fino a qualche tempo fa. Perché sarà anche la Spagna di Morata e di Yamal, di Rodri e di Dani Olmo, ma dietro questa rinascita delle Furie rosse c'è pur sempre questo tecnico con gli occhiali da professore che ha riabilitato la vecchia tradizione degli allenatori cresciuti nelle federazioni.

Una rivincita indiretta dei Bearzot, dei Vicini e dei Maldini, visto che De la Fuente, come i nostri vecchi mister fatti in casa, quando il ct non doveva per forza essere un fenomeno alla Sacchi, alla Lippi o alla Mancini, ha iniziato ad allenare e a vincere con le nazionali giovanili, con la "cantera" della Roja diremmo. Perché, prima di portare al trionfo questa sontuosa Spagna, De la Fuente ha messo insieme un Europeo **Under 19**, un Europeo **Under 21** e un argento alle Olimpiadi di Tokyo alle spalle del Brasile. Insomma, una bella fila di medaglie che ne hanno giustificato le promozioni consecutive fino alla panchina della Nazionale A.

Un tecnico pragmatico e senza idee cervelotiche, che ha solo ridato verticalità al gioco ormai ripetitivo della Spagna uscita dal tiki-ta-

ka. Tanto che è riuscito a riportare le Furie rosse a vincere un trofeo a 12 anni di distanza dall'ultimo capolavoro di Del Bosque.

Una Spagna che si esalta per i numeri del baby catalano Yamal, che festeggia la doppia corona europea della colonna del Madrid Carvajal, con i suoi scudieri Nacho e Joselu, ma che ha anche tanto cuore basco, proprio come il suo allenatore che da fedelissimo difensore dell'Athletic ha cominciato la sua carriera tecnica proprio nel glorioso vivaio di Bilbao. Basco e bilbaino come Nico Williams, l'altro giovanissimo fenomeno che ha messo le ali a questa Spagna, o come Unai Simon, ormai portiere sicurezza, degno erede della tradizione degli "arqueros" di quelle terre, o come la pattuglia della Real Sociedad, da Oyarzabal a Mikel Merino e Zubimendi, tre dei tanti cresciuti con De la Fuente nelle varie nazionali giovanili e arrivati fino a questo trionfo. Come Cucurella, come Danio Olmo, come tutta una Spagna nata e programmata in casa.

Perché oggi la grandezza del calcio iberico non è solo nell'ennesima generazione dei galacticos Real, ma anche nell'impresa di ragazzi cresciuti alla corte del "Normal One" De la Fuente, che possono mettersi alle spalle pure Bellingham e Mbappé.



EX SIGNOR NESSUNO Luis De la Fuente, 63 anni, ct della Spagna campione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

PIÙ FORTE DELLA MALATTIA

Il gran ritorno di Kate Wimbledon in piedi per la vera regina

Il barometro degli applausi tributati ieri dal pubblico dimostra la potenza e la forza della principessa

LAVINIA OREFICI

■ È stata una lunga standing ovation, ampiamente meritata, quella che ha accompagnato l'ingresso della principessa del Galles sul campo centrale dell'*All England Tennis Club* ieri per la finale di Wimbledon, mentre scendeva i gradini per raggiungere il suo posto nella prima fila del *royal box*. Non ha giocato, ma s'è messa in gioco: per questo il pubblico le ha consegnato un trofeo ideale prima del torneo, in segno di stima e affetto, per la tempra dimostrata in questi sei lunghi mesi di malattia.

Catherine era accompagnata dalla sorella Pippa e dalla figlia, la principessa Charlotte, ed è stata proprio lei ad assistere al trionfo di sua mamma, ripreso in mondovisione. Le è stato tributato un lungo applauso, capace di offuscare perfino la portata della sfida sul campo tra Carlos Alcaraz e Novak Djokovic.

Dopo l'annuncio della malattia della principessa a marzo il ritorno sul palcoscenico reale era già avvenuto un mese fa

per *Trooping The Colour*. Quel giorno Kate rubò i riflettori perfino al re, ma è stato il barometro degli applausi di Wimbledon a dimostrare la potenza della principessa che ormai cammina da sola.

In piedi, per Catherine, a battere le mani c'era un pubblico di 15mila persone: sudditi, tifosi, principi, principesse, campioni dello sport e re di Hollywood. Le telecamere non hanno indugiato più di tanto su di lei. Nessun primo piano. Inquadrata solo a mezzobusto, accomodata in prima fila, sembrava quasi che la troppa curiosità di vederla da più vicino mancasse di rispetto al suo coraggio. Tornata al centro della scena per la premiazione sul prato verde più blasonato al mondo è stata poi la consegna del trofeo al vincitore, Alcaraz per il secondo anno consecutivo, a siglare il successo sulla seconda uscita pubblica di Kate, ancora sottoposta a trattamenti contro la malattia. Prima Djokovic e poi Alcaraz, per entrambi Catherine ha trovato parole e sorrisi, ha consegnato il premio e ha atteso paziente i discorsi dei campioni e al termi-

ne ha salutato uno ad uno il personale del torneo.

Entrata in casa Windsor nel 2011, è stata sotto la supervisione di Elisabetta II che Catherine ha tracciato il suo percorso a Palazzo, arrivando a dimostrare ora di essere la roccia del futuro della monarchia britannica. Come per Elisabetta II, immagine e sostanza hanno camminato di pari passo e mai come oggi Kate lo ha provato.

Ha scelto il viola per presentarsi all'appuntamento più atteso. Una tonalità in omaggio ai colori dell'*All England Tennis Club*, di cui è madrina, ma soprattutto una sfumatura che la rendesse distinguibile in tribuna anche da lontano. La stessa funzione che la nonna di suo marito attribuiva ai colori: essere visibile dai propri sudditi.

Altezza Reale da 13 anni, principessa del Galles da due, è nella dignità della sua malattia che si cela la grandezza di Catherine Middleton. La magia del far apparire naturale la perfezione di ogni sua uscita pubblica la conoscevamo già, fin dal matrimonio col principe William, come l'abilità, non scontata, di dimostrarsi più for-

te delle insidie di Palazzo, ma ora Kate ha fatto di più, trovandosi a gestire un inedito nella millenaria storia della corona britannica: la malattia della futura regina d'Inghilterra nonché donna più famosa al mondo. Prima di lei erano stati gli scandali, di letto o soldi, a caratterizzare i front runner della monarchia britannica.

Dopo la misteriosa operazione di gennaio, l'allontanamento dalla scena pubblica e la disastrosa gestione della comunicazione di Kensington Palace sulle sue reali condizioni di salute che rischiavano di aver ripercussioni sulla percezione popolare della corona, è stata Catherine a decidere di mostrarsi sempre in prima linea: da sola nel comunicare la malattia, per poi riapparire tre mesi dopo sorridente col resto della famiglia reale e ieri in una formazione inedita, con figlia e sorella. Fedele agli insegnamenti dei re che han reso grandi i Windsor "mai lamentarsi, mai dare spiegazioni" la strategia di Catherine ha premiato lei e non solo. Infatti col marito sono i royals più popolari e il successo di entrambi, vicini o distanti, è una garanzia sul futuro del casato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La principessa Kate, 42 anni, tornata in pubblico accompagnata dalla figlia Charlotte per la finale di Wimbledon (L.a.P)

Il blasonato trofeo di Wimbledon passa dalle mani di Kate a quelle del campione spagnolo, Carlos Alcaraz



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



I giovani rivelazione degli Europei Ecco chi potremmo rivedere in Serie A

Il «Messi turco» Guler e il connazionale Yilmaz sono monitorati dai rossoneri e dal Napoli. La «rivincita» dello slovacco Hancko

■ Molto fisico, scandito da lampi estemporanei di tecnica purissima su un tappeto fatto di proteine e prestazioni da centometrista, Euro 2024 ha regalato un'istantanea del calcio di oggi. Un manipolo di giovanotti dallo sprint felino e dall'efficienza per lo più muscolare, capeggiati da qualche fenomeno destinato al Pallone d'oro: i vari **Mbappé**, **Bellingham**, forse **Lamine Yamal**, imberbe talentone che ormai non è una sorpresa. Il diciassettenne catalano nato nei pressi di Barcellona da padre marocchino e madre della Guinea Equatoriale, con la nazionale iberica ha già disputato 13 gare segnando tre volte, e un Europeo dove ha messo in mostra le sue doti di esterno destro offensivo dal piede mancino, visionario nei guizzi come l'eccentrico samurai Gintoki Sakata, protagonista di una serie nipponica d'animazione che il giovane Lamine ama alla follia. Il suo agente è il potente **Jorge Mendes**, la sua clausola rescissoria sembra contenere ben dieci cifre, il Barcellona, che ne detiene il contratto fino al 2026, ha rifiutato per lui un'offerta da capogiro da 200 milioni di euro.

Parliamoci chiaro: alieni come **Yamal**, ma anche come il suo compagno **Nico Williams**, nel campionato di Serie A, non li vedremo manco col binocolo. Tuttavia la manifestazione continentale ci regala suggestioni a latitudini forse avvicinate. Una stella che brilla con particolare intensità, i denti da latte appena cambiati, è il turco **Arda Guler**, già nella scuderia del Real Madrid e oggetto di interesse del Milan,

che starebbe pensando a un'operazione di prestito sulla falsariga di quella imbastita con **Brahim Díaz**. **Guler** è solo l'ultima delle promesse sfoderate dal calcio ottomano, i cui uomini, basti pensare a **Chalangu**, costituiscono qualcosa di più di evanescenti suggestioni. Arda ha 19 anni, vale 30 milioni e si muove sulle tre quarti del campo con la leggerezza del fringuello. Non è Maciste: è alto 175 cm e stazza 64 chili. Sarà per questo che gli hanno affibbiato lo spericolato soprannome di «**Messi turco**». Vede la porta con piede educato, alla corte di **Ancelotti** ha segnato 6 gol, con la nazionale turca di **Montella**, durante gli Europei, la rete realizzata alla Georgia nei gironi gli ha permesso di superare CR7 nel record di esordiente più giovane a buttar dentro il pallone. Anche nel match con l'Austria, il turco cresciuto nelle giovanili del Fenerbahçe ha dettato l'assist a **Demiral** per il raddoppio della compagine della Mezzaluna.

Non è l'unico turco a stuzzicare appetiti. L'attaccante ventiquattrenne **Baris Yilmaz**, 79 presenze e 10 gol col Galatasaray, vigoroso e mobile agli Europei, è piaciuto: il Napoli di **Antonio**

Conte potrebbe farci un pensiero, a patto di accordarsi su una cifra intorno ai 25 milioni.

Proprio alla società parten-

opea si deve lo sdoganamento nell'empireo pallonaro nobile del georgiano **Khvicha Kvaratskhelia**, il classe 2001 accostato - per capacità sul campo, non per la vita da rockstar dissoluta - a **George Best**. Di Kvara e del suo potenziale dirompente sappiamo quasi tutto. Per questo in tanti erano in attesa di scoprire qualche nuova perla dalla nazionale georgiana. È stata scovata in **Georges Mikautadze**, ventitreenne corteggiato dalla Roma di **De Rossi**, che però non ha affondato il colpo, facendosi bruciare dal Monaco. **Mikautadze** è un attaccante prolifico e versatile, gioca come prima e seconda punta, agli Europei ha siglato 3 reti in 4 match, non scordando 1 assist. Si è distinto per la sua capacità di azzerare i punti di riferimento, ricordando **Lautaro Martinez**. «Ma io lo paragonerei a **Lacazette**», dice di lui il suo ex allenatore **Samir Guemazi** all'AS Saint-Pries. È nato in Francia da genitori georgiani, col Metz in Ligue 2 ha disputato 31 partite, segnato 19 gol e realizzato 7 assist.

Nel frattempo, la semifinale tra Olanda e Inghilterra vinta dalla selezione di Albione ha confermato le qualità di **Cody Garkpo**. Il tulipano arancione di 25 anni, padre ghanese, madre olandese, maglia di club del Liverpool, ha realizzato 3 reti su 6 presenze, avvalorando le sue caratteristiche di uomo d'area potente. Tra le tante punte, un difensore si è conquistato la sua rivincita. Si tratta dello slovacco ventiseienne **David Hancko**, vecchia conoscenza del calcio ita-

liano: nel 2018 si accasò alla Fiorentina senza lasciar tracce particolari, ritrovando serenità come difensore centrale o sinistro all'occorrenza con la maglia del Feyenoord. C'è chi, per senso della posizione e efficacia in fase di copertura, ha azzardato persino il raffronto col nume tutelare **Paolo Maldini**. **Hancko** ha disputato un buon Europeo, infondendo fiducia al suo reparto, ritrovando quel piglio che aveva convinto la **Uefa** a inserirlo in passato tra gli

under 21 più interessanti della nuova generazione. Il Napoli

starebbe considerando di assicurarsi le sue prestazioni. I campionati europei hanno pure portato in dote

una lista di giocatori poco utilizzati dalle rispettive nazionali, ma degni di nota: dal difensore francese **Ibrahim Konaté** al jolly olandese **Ian Maatzen**, da **Matheus Nunes** a **Anthony Gordon**.

G. Gam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOSHUA ZIRKZEE

L'olandese del Bologna, 23 anni, grande rivelazione della scorsa stagione, è molto vicino al Manchester United, disposto a pagare, oltre alla clausola rescissoria da 40 milioni di euro, anche i circa 15 milioni di commissioni chiesti dall'agente [Ansa]



MARCUS THURAM

Il francese dell'Inter, tra i principali protagonisti del ventesimo scudetto, è stato ingaggiato dai nerazzurri l'anno scorso a parametro zero. Ma l'agenzia Sport Cover, che ne cura gli interessi, ha comunque chiesto e ottenuto 8 milioni [Ansa]



KEVIN DE BRUYNE

Il belga del Manchester City è uno dei pochi calciatori a gestire i propri interessi da solo. Al posto dell'agente ha un gruppo di data analyst che gli forniscono le statistiche di rendimento in base alle quali viene stabilita l'entità del suo ingaggio [Ansa]



IN VETRINA

Lo spagnolo dell'Athletic Bilbao (almeno per ora) Nico Williams, 22 anni, inavvicinabile per le squadre italiane, e il turco del Real Madrid Arda Guler, 19, che il Milan vorrebbe in prestito [Ansa - Getty]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658